QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
7 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 6
L. 20 (sped. in abb. postale)

La proprietà «borghese»

E' una primizia quella che offre oggi ai lettori. Non so se, dato il suo carattere prevalentemente tecnico, sarà apprezzata, ma, in ogni caso, primizia è e rimane.

Da alcuni anni l'Istituto Nazionale di Economia Agraria, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Statistico Economico per l'Agricoltura (U.N.S.E.A.), sta lavorando per stabilire la superficie occupata dai singoli tipi di impresa. Poichè, è bene avvertire, non solo in Italia ma in tanti altri Paesi del mondo non si conosce il peso che essi, singolarmente, esercitano nella vita economica; e tale lacuna è grave, specie se si considera che la diversa forza dei movimenti politici a base contadina deriva essenzialmente dal rapporto che intercorre fra l'uomo e la terra, talchè, in molti casi, rivoluzioni imprevedute (l'ultima è quella cinese) avevano proprio le loro radici in situazioni insostenibili e prima sconosciute, o conosciute soltanto in parte e non valutate esattamente nella loro portata o dimensione.

Ad esempio, fino ad oggi non si era in grado, in Italia, di stabilire quale fosse la superficie occupata dalla proprietà coltivatrice, cioè, in altre parole, quale fosse la terra che i contadini posseggono come proprietari. Di conseguenza si ignorava l'importanza della così detta «proprietà borghese» (o dei *signori*, come preferisce chiamarla Luigi Einaudi, il quale, in uno studio pubblicato nella Rivista di Storia Economica, condannava l'equivoca ma ormai trionfante dizione sopra ricordata), cioè l'estensione delle terre coltivate con mano d'opera salariata, oppure da compartecipanti, coloni o mezzadri. Ed è noto che su questa proprietà borghese si imperniano alcune interpretazioni della crisi della società meridionale (ricordiamo le famose proprietà dei *galantuomini*, cioè dei notai, avvocati, dei «puri» possidenti, etc.), le quali però, purtroppo, non poterono valersi di notizie precise su questo piccolo capitalismo agrario, perchè erano del tutto ignorate le sue dimensioni. Per la stessa ragione è sempre stato assai difficile stabilire in quale misura il mito de «la terra a chi la lavora» si è realizzato e quindi quale forza può ancora avere lo *slogan* «la terra ai contadini» se non si conosce quanta terra è ancora posseduta dai non contadini. Se, ad esempio, in Italia si fosse già verificato quanto è avvenuto in Danimarca, dove oltre il 95 per cento della superficie produttiva appartiene ai coltivatori diretti, probabilmente alcune teorie politiche che oggi appaiono ancora vigorose avrebbero perduto qualsiasi efficacia. In quel fortunato Paese, e anche nella Svezia, Finlandia, Norvegia, Olanda e Svizzera i contadini posseggono almeno i tre quarti dei terreni lavorabili; e su questi vi organizzano imprese familiari, per cui essi, non solo portano tutta la responsabilità dell'organizzazione della produzione agricola, ma attraverso Consorzi e Cooperative riescono a far sì che le loro piccole imprese possono gareggiare, con successo, sui più grandi mercati del mondo.

Ordunque, l'indagine di cui si discorre ha portato a stabilire che in Italia soltanto il 33,8% della superficie produttiva è occupata dalla proprietà coltivatrice: soltanto un terzo, quindi, e con oscillazioni fortissime da zona a zona, in rapporto a condizioni d'ambiente fisico e a vicende storiche che qui sarebbe troppo lungo illustrare. E' bene, però, subito aggiungere che se invece di considerare la *superficie produttiva* (che comprende anche i boschi e i pascoli e misura 28,6 milioni di ha.), si considera la *superficie lavorabile* (formata dai seminativi, dalle colture legnose e dai prati permanenti, che misura soltanto 16 milioni di ha. circa), si scopre che la superficie occupata dalla proprietà coltivatrice risulta del 37,2%, segnando così un sensibile aumento; il quale apparirà più marcato considerando soltanto le *terre lavorabili di proprietà privata* dove, su 14,8 milioni di ettari, il 39,8% è di proprietà contadina. Queste successive precisazioni ci consentono di affermare che *in Italia almeno il 60% dei terreni lavorabili è di proprietà borghese o signorile*. Infatti — riferendosi sempre alla superficie lavorabile, di proprietà privata — il 37,2% è condotta dal proprietario imprenditore con manodopera salariata, o di compartecipanti, coloni e mezzadri; e il 23% è affittato a coltivatori diretti (16,9%) e a imprenditori capitalisti (6,1%).

Questi dati spiegano perchè in Italia il movimento contadino inteso ad ottenere un facile accesso alla proprietà sia così tenace e profondo. In Europa, forse soltanto la Spagna e il Portogallo hanno una parte così considerevole di terreni di proprietà borghese. In tutti gli altri Paesi d'Europa la proprietà contadina ha largamente superato la metà della superficie lavorabile, e in molti casi ne rappresenta la quasi totalità. Si aggiunga che la media italiana sopra riportata maschera profonde differenze, che, mentre rendono ancora più critica la situazione di alcune zone, forniscono la ragione profonda della solidità economica e della stabilità sociale di regioni come il Piemonte, Venezia Tridentina, Abruzzi e Molise, nelle quali la proprietà contadina interessa rispettivamente il 58,4%, l'80,4% e il 60,9% dei terreni lavorabili. Lo stesso dicasi per tutta la *montagna alpina* dove l'84,3% dei terreni lavorabili sono di proprietà dei contadini; e per la grande zona che chiameremo delle *colline e degli altipiani dell'Italia prealpina* (53%). Il contrario avviene nella pingue Pianura Padana, asciutta ed irrigua, dove la proprietà contadina interessa appena il 22,5% della superficie lavorabile. Altrettanto dicasi per i terreni di colle e di piano dell'Italia centrale (25,1% della superficie lavorabile). Infine, nell'Italia meridionale, per quanto meno diffusa che nelle zone alpine e prealpine, la proprietà contadina ha compiuto un notevole cammino (42,5% della superficie lavorabile).

I recenti provvedimenti, già in atto per la Sila e la Calabria Jonica, contribuiranno ad aumentare la superficie della proprietà contadina in Italia. Però anche quando la «legge stralcio» sarà stata pienamente applicata ai grandi comprensori ad economia latifondistica indicati dal voto del Senato, la proprietà contadina, che oggi interessa, grosso modo, 6 milioni di ettari di terreni lavorabili, potrà forse raggiungere, nel migliore dei casi, i 7 milioni di ettari; e cioè passare dal 37,2% al 44% circa. Resteranno quindi altri 9 milioni di ettari di terreni lavorabili, che, probabilmente per molti anni ancora, saranno di proprietà borghese. Quindi, lungo ancora è il cammino da percorrere perchè nel nostro Paese si attui una distribuzione della proprietà fondiaria che assicuri una decisa prevalenza ai ceti contadini e tolga così efficacia a miti recenti e lontani.

Giuseppe Medici

Movimenti nella diplomazia nella prossima settimana

Roma, 6 gennaio.

Si dà per certo nella prossima settimana un vasto movimento negli alti gradi della diplomazia, che coinciderà probabilmente con la comunicazione del nome del nuovo ambasciatore italiano a Madrid, per il quale si è in attesa del gradimento del governo spagnolo. Nessuna indiscrezione è stata fatta e non si sa neppure se la scelta sia caduta su un ambasciatore politico o su un diplomatico di carriera: nel primo caso potrebbe trattarsi dell'on. Taviani, già segretario politico della D. C.; nel secondo si suppone possa essere l'ambasciatore conte Massimo Magistrati.

Per quanto riguarda gli altri trasferiti o promossi, si crede che l'ambasciatore marchese Taliani, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri, sarà nominato capo del cerimoniale della presidenza della Repubblica. Nell'attuale incarico di Palazzo Chigi sarà sostituito dal suo «vice», il consigliere Scala Camerini. Il ministro plenipotenziario Gastone Guidotti, attuale direttore generale degli affari politici al ministero degli Esteri, sarà inviato in America quale osservatore italiano all'UNO in sostituzione del ministro Mascia che rientra in Italia. Il consigliere Puri Purini sarà nominato incaricato d'affari presso la nostra legazione di Bucarest.

La partenza di Eisenhower per le capitali europee

L'affettuoso saluto di Truman all'aeroporto - Il generale dichiara: "Spero e prego che la mia missione si concluda con la pace, la sicurezza e la tranquillità per tutto il mondo" - Indagine sulla effettiva volontà di riarmo dei popoli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 gennaio.

«Spero e prego devotamente che la mia nuova missione si concluda con la pace, la sicurezza e la tranquillità per tutto il mondo». Con queste parole, eccezionali in bocca al comandante supremo di un esercito internazionale e pronunciate mentre durava l'eco di diciassette salve d'onore, il generale Eisenhower ha decollato prima delle una (alle 19 ora italiana) da Washington per iniziare la «ricognizione esplorativa sulle intenzioni, le possibilità e le forze dei Paesi alleati». Truman che, con Acheson Marshall Bradley e gli ambasciatori delle Nazioni atlantiche, si era recato a salutarlo all'aeroporto — dopo averlo poco prima ricevuto alla Casa Bianca per un colloquio di mezz'ora in cui avevano passato in rassegna «l'intera situazione mondiale» — gli rispose di essere con lui: «Credo anch'io — disse — che il risultato della vostra missione sarà di pace. Il popolo degli Stati Uniti vi ha dato di tutto cuore il suo appoggio più completo e io so che avrete anche quello dei popoli delle altre undici Nazioni della Alleanza atlantica».

Una stretta di mano

Un attimo dopo Truman, Eisenhower, Marshall e Acheson si sono stretti la mano. Poi il generale ha salutato la moglie, e il «Constellation» con le cinque stelle è decollato per l'Europa, mentre la banda suonava «Quando ci rivedremo».

Le parole scambiate tra Truman ed Eisenhower hanno un significato maggiore di quello connesso ad una cerimonia di saluto poichè esprimono simbolicamente la natura ed i limiti della missione affidata al generale dal Presidente e dai Governi europei. In ogni dichiarazione fatta da quando venne scelto per la carica di Comandante supremo atlantico, Eisenhower ha sempre insistito che la sua missione è quella di evitare la guerra, non di prepararla a meno che non vi sia obbligato da una aggressione.

«La sua missione — scrive il "New York Times", — ha valore simbolico per due motivi: dimostra la caducità della speranza che sia possibile garantire la pace e la sicurezza attraverso la debolezza militare o i trattati cartacei e che quindi l'equilibrio delle forze, con tutte le sue deficienze e pericoli, è ancora il più efficace sistema che sia stato inventato per preservare la pace. E il suo ritorno sul Continente dimostra anche che le nazioni libere, compresi gli Stati Uniti, non possono più sperare di affrontare individualmente la aggressione e che la loro salvezza risiede nello stare assieme in un sistema di sicurezza collettiva».

Sotto questo aspetto la sua partenza costituisce, per la disorientata opinione pubblica americana, la migliore confutazione alle tendenze isolazioniste ed alla campagna delle forze conservatrici per limitare al minimo gli impegni militari e politici degli S. U.

Due punti

Due giorni fa, nella sua improvvisa conferenza stampa, Eisenhower ha indicato con quali intenzioni ha assunto l'incarico di comandante supremo di un esercito che non esiste ancora: I. — Che le nazioni europee facciano gli stessi sacrifici, proporzionalmente, compiuti dagli Stati Uniti per organizzare le proprie difese e quelle collettive. II. — Che egli non si ritiene legato da nessun precedente impegno o accordo nella valutazione della situazione.

Interpretando le sue parole alla luce delle sue precedenti dichiarazioni e dall'atteggiamento assunto di fronte ai programmi ed alle lusinghe fattegli in tempo di lotta elettorale da democratici e repubblicani, esse significano che Eisenhower non intende farsi strumento di nessuna politica e di nessun accordo specifico. Come scrive Andrew Tully sul Washington News egli si mette al di sopra della mischia interna e intende agire in Europa come un arbitro ed un comandante supremo anche in tempo di pace. Egli darà un serio avviso alle Nazioni europee che mostrassero la intenzione di tirarsi indietro. Egli è deciso a non lasciar rovinare il suo prestigio e la sua reputazione da controversie politiche o da accordi di qualsiasi specie. Egli ha risposto senza la minima esitazione alla domanda se i recenti accordi atlantici gli legavano in qualche modo le mani. "Assolutamente no" rispose e, dopo un momento, soggiunse: "Nessuno deve interferire nel mio compito di costituire questo esercito".

Tutto indica che Eisenhower è in questo momento l'arbitro assoluto della vita politica americana. Se tornerà dall'Europa ritenendo che il programma difensivo e gli sforzi europei per la cooperazione cogli Stati Uniti sono realizzabili e sufficienti anche i repubblicani e gli isolazionisti dei due partiti finiranno coll'approvare la politica di Truman e di Acheson. Se il suo giudizio sarà diverso la crisi americana può ripercuotersi su tutto l'occidente.

Le truppe americane

La reazione al discorso pronunciato ieri da Taft si avrà lunedì quando Truman presenterà al Congresso il «messaggio sullo stato dell'unione» nel quale passerà in rivista i compiti del nuovo Congresso.

La reazione del pubblico è assai diversa da quella data per scontata da Taft e dai neo-isolazionisti. Il pubblico infatti ha deplorato che il senatore dell'Ohio abbia cercato di influenzare Eisenhower minacciando di far negare dal Congresso la concessione dei fondi necessari per l'invio in Europa delle Divisioni che il generale può — alla fine della sua missione — consigliare di stanziare sul continente. «Ciò equivarrebbe, scrive il Daily News, a sabotare lo sforzo eccezionale che Eisenhower esige degli europei per ottenere l'aiuto americano. Noi dobbiamo invece tener fede scrupolosamente ai nostri impegni. In essi è implicito un forte elemento di autointeresse oltre che la nostra buonafede».

Lo stesso senatore Taft ha oggi parzialmente modificato le sue dichiarazioni di ieri. Egli ha detto alla stampa di non essere favorevole ad una legge che vieti al Presidente degli Stati Uniti di inviare truppe all'estero. Ha precisato di non essere contrario al principio dell'invio di forze americane in Europa, a condizione che i Paesi europei riarmino essi stessi in modo da assicurare «una ragionevole probabilità di successo». «Ciò che io non voglio — ha concluso — è che il tema centrale della nostra politica estera sia fondato sul principio di un grande esercito di terra che noi dovremmo fornire all'Europa».

Gino Tomajuoli



Eisenhower sale sull'aereo che lo porta in Europa (Telef.)

L'atmosfera francese dominata da perplessità

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 6 gennaio.

Per incontrarsi subito con il gen. Eisenhower sono giunti o giungeranno domani a Parigi anche il maresciallo Montgomery, il gen. Juin e il signor Spofford, presidente del comitato permanente del Patto Atlantico. Secondo il programma ufficialmente stabilito, «Ike», che sarà accolto sull'aeroporto di Orly dai Capi di Stato Maggiore delle tre Armi e dai rappresentanti del Governo francese, conferirà lunedì mattina alle 10 con Jules Moch, Ministro della Difesa nazionale; alle 10,45 con Roberto Schuman, Ministro degli Affari Esteri, e alle 11,15 con il Presidente Pleven. Nel pomeriggio egli riceverà i Capi dello Stato Maggiore e martedì mattina alle 9,30 sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica. Poi prenderà l'aereo per Bruxelles, dove passerà la giornata di mercoledì; si recherà all'Aia e, alla fine della settimana, a Copenaghen e ad Oslo. La settimana prossima sarà a Lisbona, a Roma, al Lussemburgo, a Francoforte. Non si conosce ancora la data esatta della sua visita a Londra.

I mezzi reali

Questo giro di due settimane nelle capitali dell'Europa Occidentale dovrebbe permettere al generalissimo atlantico di giudicare della loro effettiva volontà di resistenza ed i mezzi reali di cui dispongono. Dalla sua decisione dipenderà poi — scrive il corrispondente del *Monde* da Washington — la sorte della forza unificata e probabilmente anche la sorte della comunità atlantica che egli dovrà difendere al Congresso americano, convincendolo che l'Europa dev'essere difesa. Ma Eisenhower dovrà anche tranquillizzare gli europei, i quali non sono indifferenti alle tendenze isolazioniste che si manifestano oltre oceano, non solo nei discorsi di personalità come l'ex-Presidente Hoover e il senatore Taft, ma anche in una frazione importante dell'opinione pubblica statunitense.

L'ultima di queste manifestazioni, cioè il discorso del sen. Taft, viene considerata a Parigi come suscettibile di rendere più difficile il compito del generalissimo atlantico. Una nota, evidentemente ispirata, dell'agenzia *France Press* dice: «Si capisce benissimo in Francia che gli Stati Uniti si vogliono impegnare definitivamente in una politica di aiuto militare all'Europa soltanto nella misura in cui l'Europa stessa dia la prova della sua volontà di difendersi. Ma, inversamente, i Paesi europei non vogliono fare lo sforzo massimo se non sono certi dell'aiuto terrestre americano... Non sono nè gli aerei nè le navi americane che potrebbero impedire una invasione dell'Europa Occidentale, ed il fatto che rimarrebbe sempre possibile la riconquista eventuale del terreno perso suscita poco interesse nei Paesi che sanno per esperienza cosa significa l'occupazione straniera e sanno ugualmente che le loro fabbriche sarebbero bombardate dalle forze liberatrici. Il malinteso risiede nel fatto che certi americani pensano in funzione della vittoria, mentre gli europei pensano in funzione della guerra vera e propria. Le operazioni di Corea dimostrano, d'altronde, che la superiorità aerea e navale non basta per assicurare la superiorità militare, e che la fanteria rimane uno degli elementi essenziali della guerra moderna».

Questa nota indica chiaramente al generale Eisenhower il punto di vista francese, anche se nelle conversazioni ufficiali certi ministri saranno più circospetti, e sottolinea che tutte le colpe non sono degli europei, accusati di scarsa volontà di resistenza dalla stampa americana. «Ike» dovrà anche tenere conto della situazione dei diversi Paesi ai quali si propone di chiedere gli stessi sacrifici accettati dagli Stati Uniti per il trionfo della causa comune. A parte il fatto che — secondo i commenti parigini — si deve escludere la possibilità, per i Paesi europei, di fare uno sforzo finanziario e industriale analogo a quello americano, rimane anche l'altro fatto che la Francia, la Germania e l'Italia, cioè le tre nazioni che dovrebbero costituire l'ossatura della difesa atlantica continentale, sono state quasi annientate da due guerre mondiali, ed esse non possono logicamente avere le stesse riserve di salute, lo stesso slancio di una nazione forte, che non è stata mai invasa, mai vinta, ed è in pieno sviluppo democratico, industriale e finanziario. Il *Monde* si domanda se la Francia è fisicamente in grado di sopportare una nuova ecatombe come quella del '14, e risponde con la negativa.

Un altro elemento sarebbe ugualmente da tenere presente, specie per quanto riguarda la Francia e l'Italia: l'opposizione della estrema sinistra. Verdun fu possibile perchè esisteva allora l'unanimità nazionale. Ma oggi? Si giudica che la situazione in questi Paesi non è da paragonare a quella degli Stati Uniti, dove al Congresso non esiste nemmeno un comunista e dove l'immensa maggioranza della classe operaia è dietro al governo. Nei suoi calcoli Eisenhower dovrebbe, dunque, evitare le statistiche e di addizionare gli uomini e le divisioni secondo i dati teorici, perchè il risultato sarebbe sostanzialmente falso.

«Non ingannarsi»

Per uscire dai calcoli chimerici, secondo Maurice Vaussard, bisognerebbe prendere in considerazione l'eventualità di costituire, sotto la protezione iniziale di un forte esercito americano che garantisca il continente da una aggressione sovietica, unità europee formate da volontari, di spirito combattivo e decise ad affrontare le nuove forme della guerra moderna. «Non è fare il "neutralista", nè essere "disfattista" — osserva questo autorevole giornalista — il rifiutare di ingannare se stessi con le vane parole: è lealtà verso i soci e realismo di vecchi europei che conoscono la loro storia».

Questa è l'atmosfera che Eisenhower trova a Parigi. Egli potrà restare indifferente agli attacchi dei comunisti, i quali hanno già lanciato l'ordine di uno «sciopero patriottico» e, anticipando molto su avvenimenti che — è da sperarsi — non si produrranno, lo accusano di voler fare di Parigi una nuova Seul; ma potrà difficilmente trascurare le preoccupazioni che si manifestano negli altri ceti della popolazione, la quale sa benissimo che la debolezza del proprio paese li condanna all'invasione in caso di guerra.

m.

Vivace polemica romana sulla situazione internazionale

Due editoriali sulla politica vaticana favorevole ad un compromesso - L'aspra reazione dei repubblicani - Taviani afferma: "Non possiamo sottrarci alla realtà" - La Malfa sostiene che è tardi per un accordo con l'URSS sulla Germania - L'imminente discussione al Senato

Roma, 6 gennaio.

Una ventata di polemiche ha tenuto desta l'attenzione dei circoli politici romani anche nella giornata festiva: sono stati presi di mira tutti i supposti «appeasers», i cosiddetti possibilisti o neutralisti o ingenui o ambigui, che sono definiti, una volta di più, utili idioti o servi sciocchi o inconsci del comunismo, ai quali viene consigliato nella migliore delle ipotesi, cioè nel caso in cui la polemica usa le espressioni più cortesi, di cambiare mestiere tralasciando di occuparsi di politica.

La politica vaticana

Il Giornale d'Italia, per esempio, nell'occuparsi dell'on. Giordani, autore di un discorso e di un articolo pieni di sollecitudini schiettamente cristiane, scrive con senso di sarcasmo: «E' chiaro che l'on. Giordani ha la stoffa dell'anacoreta — rispettabilissima del resto — ma non quella dell'uomo politico». Poichè l'articolo era stato pubblicato sul giornale gronchiano *La Libertà*, il cui direttore, Luigi Somma, fa in questi giorni frequenti riferimenti al Vangelo, stamane *Il Popolo* dal canto suo di ciò aspramente lo rimprovera: «Una sola cosa farebbe bene il collega Somma: a non mescolare con le sue esercitazioni retoriche di corsivista il Vangelo».

Ma la polemica si complica perchè ieri si è letto sul *Messaggero* un editoriale anonimo dedicato ad un esame della politica vaticana, nel quale si riconosceva come da qualche tempo si sia resa più sensibile «nelle manifestazioni vaticane una preoccupazione più intensa non solo per il mantenimento della pace, ma perchè appaia limpida a tutti la posizione della Santa Sede, distinta e superiore rispetto alle parti contendenti». L'editoriale notava ancora come l'alleanza atlantica sia stata sempre considerata dalla Chiesa come «qualcosa che valeva per la pace e non per la guerra», perchè il gruppo atlantico «deve rimanere pacifico fino alle possibilità estreme». Per salvare la pace il Vaticano intende che «si tratti con tutti, non si rifiuti nessuna intesa conciliabile con i principii supremi cristiani non rifiutando e anzi ricercando ogni occasione di trattative, ogni possibilità di tollerabile componimento».

Che sia questo l'atteggiamento della Chiesa nessuno potrebbe legittimamente dubitare, nè ad alcuno potrebbe venire in mente di criticarlo: ma il direttore della *Voce Repubblicana*, Antonio Calvi, teme che i cattolici, anzi, siano indotti sull'esempio della Chiesa ad assumere posizioni di neutralismo e di equidistanza. E perciò alla prosa dell'anonimo fedele interprete della politica vaticana si affretta a contrapporre il più battagliero linguaggio dell'on. Taviani, che definisce «uno degli uomini migliori della democrazia cristiana ed uno dei più lucidamente orientati sui problemi della politica estera e generale». Dice Taviani, nella citazione che Calvi ne dà, che delittuose e puerili sono certe impostazioni «di un pacifismo di maniera, le quali dal presupposto religioso che la posizione del cristiano non si identifica con nessuna delle due forze antagonistiche in gioco, derivano una inderivabile conseguenza politica di equidistanza e di supremo distacco dall'uno e dall'altro blocco in conflitto. No! — conclude appassionatamente Taviani — se la Provvidenza ci ha fatto umili protagonisti di queste drammatiche ore, noi non possiamo sottrarci alla scelta».

Una previsione fosca

Ma non per questo si è arrestata la campagna del *Messaggero*: in un secondo editoriale, anch'esso anonimo, pubblicato stamane, si può trovare difatti la logica conclusione ed il necessario sviluppo degli argomenti trattati ieri. Dopo aver definito la posizione della Chiesa nel primo articolo, nel secondo difatti l'editorialista raccomanda alle Potenze terrene, e quindi anche all'Italia, di tentare ogni via per un pacifico componimento: «Si tratta — scrive — di sistemare, se è possibile, una scabrosa e complessa vertenza nell'interesse dell'intera umanità. Se è possibile: comprendiamo la gravità della riserva. Ma finchè tale possibilità non sia esclusa, conviene trattare. Se la nota sovietica nasconde una manovra, si vedrà dall'andamento delle discussioni: comunque occorre per ragioni morali evidenti che questo inganno non sia soltanto sospettato, ma dimostrato».

Molto vivace nella reazione la *Voce Repubblicana* arriva ad accusare il *Messaggero* di essersi fatto portavoce delle tesi neutraliste di Nenni, e di rincalzo al direttore della *Voce* stessa, Calvi, il ministro La Malfa scrive oggi: «E' possibile ancora un accordo sulla Germania? Io penso che sia tardi e che la Russia, per avere voluto in un primo tempo troppo, abbia messo in moto macchine difensive difficili ad arrestarsi». E' una previsione abbastanza fosca — la più grave di quante siano state enunciate finora da uomini di governo responsabili — che l'Agenzia *Italia* si affretta a raccogliere, sottolineando con soddisfazione come il Ministro abbia preso «decisamente posizione contro le correnti neutraliste ed *appeaser*, che vedono la soluzione di tutti i problemi in una eventuale conferenza a Quattro e sollecitano perchè il Governo italiano prenda decisamente posizione in favore di questo incontro».

Anche qui siamo di fronte ad una netta affermazione contro il ricorso a trattative con l'U.R.S.S. e, provenendo essa da un'agenzia che viene considerata ufficiosa, dà luogo a gravi perplessità. Tanto più viva si fa dunque l'attesa per il dibattito che in materia di politica estera avrà luogo in Senato. Ma non è escluso che esso debba subire un rinvio, perdurando tuttora l'indisposizione del Ministro Sforza. Perciò, in attesa del chiarimento, ancora si trascina la polemica sulla famosa mozione Giavi (PSU), polemica davvero oziosa ed inopportuna: oziosa perchè il voto solenne della Camera ha fatto acquisire un preciso atteggiamento governativo, inopportuna perchè ha fornito il destro ai comunisti di denunciare il Governo come reo di avere accettato in malafede e con riserve mentali l'invito della Camera a preferire la via dei negoziati pacifici.

Il pensiero di Giavi

In ogni modo lo stesso Giavi farà domani a Venezia in un pubblico discorso il punto sulla questione. Smentirà nettamente che la sua posizione e quella del P.S.U. possano venir confuse con il neutralismo di Nenni: «Noi non abbiamo mai ritenuto — ci ha anticipato Giavi sul testo del suo discorso — di poter dissociare il destino e la difesa della nostra democrazia da quello delle altre democrazie occidentali. E pertanto, lungi dall'auspicare una politica di isolamento, noi chiediamo un maggior coordinamento della nostra azione con quella esplicata da altri governi democratici». Giavi, in sostanza, propugna una politica di più stretta intesa con Londra e Parigi, anzichè una politica esclusivamente ispirata ad accettare ed echeggiare la condotta del governo americano, anche nei suoi atteggiamenti più duramente intransigenti ed oltranzisti».

Giavi dirà domani ancora che il nostro Governo, a differenza da quelli francese e inglese, non ha avvertito il pericolo «di lasciar compromettere la pace per una questione d'Oriente, dove non sempre la posizione assunta dall'America appare moralmente, giuridicamente e politicamente sostenibile, avuto riguardo alle legittime aspirazioni ed ai legittimi interessi di quei popoli, mentre è mio profondo convincimento che sarebbe impresa tanto vana quanto disastrosa rischiare un terzo conflitto mondiale per la conservazione di posizioni ormai storicamente superate. I risultati raggiunti dall'Inghilterra, soprattutto in India — concluderà — dimostrano quanto sia più saggio valutare realisticamente questo processo, sottraendolo alle iniziative ed alle suggestioni comuniste, e convogliandolo su un piano di pacifici rapporti con l'Occidente».

v. z.

Imminente caduta di Wongju semidistrutta e in preda alle fiamme

Un fulmineo attacco nordista nella Corea centrale pone in pericolo l'intero ripiegamento dell'VIII armata - I rossi puntano sul centro strategico di Chungju

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 6 gennaio.

L'esercito nordista, ricostituito con nuovi elementi, ha sferrato oggi un'offensiva in profondità, molto alle spalle delle linee delle N. U., con una grande manovra di sorpresa che ha posto in pericolo l'intero ripiegamento di tutti i reparti dell'VIII Armata.

Questo fulmineo attacco comunista è stato lanciato dalla zona delle montagne della Corea centrale, coperte di neve e praticamente inaccessibili ad un esercito moderno, munito di automezzi pesanti e di carri armati. Questa nuova offensiva sembra puntare su Chungju, a 112 chilometri a sud del 38° parallelo e chi controlla Chungju domina in pratica tre importantissime vie di comunicazione e può tentare qualsiasi manovra aggirante.

A circa quarantacinque chilometri a nord di Chungju, le truppe di quattro Paesi delle N. U. si sono aggrappate disperatamente alle rovine della città di Wongju, semidistrutta ed in preda alle fiamme, per contrastare con la forza della disperazione ai comunisti l'accesso al centro abitato, che costituisce un'altra posizione chiave della Corea meridionale. I soldati alleati lottano con indomita tenacia per tenere aperte le vie di ritirata che i comunisti cinesi tentano di interrompere.

Alla mezzanotte di ieri Wongju era ancora in mani alleate, ma la sua caduta appare imminente ed inevitabile, dato che ingenti reparti cinesi hanno sorpassato di fianco le difese delle N. U. spingendosi verso la rotabile che conduce a Chungju e Taegu.

La città è sottoposta ad un violento attacco di artiglieria e di mortai, e la pista di atterraggio costituita alla meglio per gli aerei alleati è venuta a trovarsi sotto il fuoco delle armi portatili delle fanterie attaccanti. In pratica i rossi sono all'attacco dell'abitato su tre lati, mentre un ampio movimento aggirante cerca di avviluppare i difensori da sud. Wongju è circondata da colline, che formano una specie di ferro di cavallo: sulla cresta delle colline corrono le linee d'assedio.

Le punte avanzate di un corpo di spedizione che si ritiene composto da ben sette divisioni nordiste hanno superato ai fianco la sacca di resistenza alleata e si sono spinte oltre la cresta delle montagne che si ergono a sud-est di Wongju, fino ad una località a 36 Km. a sud del 38° parallelo, mentre le linee alleate nella Corea meridionale minacciano di piegarsi.



La colonna nord-coreana che sta avanzando di sorpresa nel settore centrale è composta da 50 a 60 mila uomini. Un alto ufficiale delle N.U. ha definito la manovra «un gioco mortale a nascondersi», avente per obbiettivo, da parte dei comunisti il centro strategico di Chungju, dal quale dilagare poi verso est e verso ovest, in una doppia manovra aggirante che avvilupperebbe in una terribile trappola le forze delle N.U. Per di più da Chungju ci si può spingere in direzione di Taegu.

Secondo le ultime segnalazioni il grosso delle forze nordiste si trova a trentadue chilometri a nord di Chungju, ma a causa del terreno, della tattica di infiltramento dei comunisti e dell'assenza di comunicazioni con i reparti combattenti, i particolari della situazione scarseggiano.

Dopo il crollo della linea difensiva iniziale, alcuni giorni or sono, nel settore di Hongchon, i nordisti hanno compiuto la loro avanzata senza attacchi frontali di grande entità. In realtà essi hanno effettuato dei sondaggi con effettivi della forza di un battaglione, al massimo di un reggimento, e si sono infilati nei punti deboli, volgendo poi verso sud.

Questo spiega la presenza di ingenti forze comuniste a molta distanza a sud-est delle linee delle N.U. stabilite dopo la evacuazione di Seul. Gli ufficiali che abbiamo interrogato hanno ammesso che tutto il terreno perduto è stato abbandonato a causa del pericolo di essere aggirati, più che per una pressione frontale vera e propria.

Intanto i profughi continuano a spingersi verso sud a migliaia. L'esodo di una popolazione è sempre tragico, ma a questa nuova tragedia si è aggiunta la neve che oggi è caduta in abbondanza.

L'aviazione ha sospeso tutti i voli fino alla pista di Wonju, che è stata ricavata da una risaia gelata. Arrivano soltanto gli aerei destinati al recupero dei feriti. Questi ultimi si possono considerare al sicuro solo ad alta quota, perchè il perimetro del campo è battuto dai rossi con tiri di fucileria e di armi automatiche. Alcuni dei feriti sono stati infatti raggiunti da proiettili una seconda volta durante il decollo.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

Gratitudine dei Vigili nel giorno della Befana

Nessuna multa è stata elevata ad automobilisti, motociclisti, pedoni

La cittadinanza ha offerto 3 q.li di panettoni, mezzo di caffè, una "Vespa", mille bottiglie di vino
Episodio gentile: fiori deposti sulla lapide di un vigile caduto durante la guerra di Liberazione

I vigili, ieri, non hanno elevato contravvenzioni. I cittadini hanno espresso, nella ricorrenza dell'Epifania, la propria gratitudine ai «civich», coprendoli di regali. E come potevano, essi, perseguire le solite infrazioni al regolamento con il blocchetto delle multe in mano? «Rallenti, signore, abbia pazienza», diceva ieri il vigile motociclista a chi premeva troppo il piede sull'acceleratore. «Stia attento, lei, non vede che è rosso? Aspetti il suo turno, per favore» diceva il vigile segnalatore a chi voleva traversare fuori tempo l'incrocio. «Si procuri il fanalino posteriore per la bicicletta: domani potrebbe farsi multare», ammoniva il vigile addetto al traffico vedendosi passare dinanzi il ciclista che non era in regola.

Intorno alle pedane dei segnalatori in centro si ammucchiavano nel frattempo i doni più svariati. Alla sera, fatto un piccolo inventario, s'è scoperto che i cittadini avevano offerto circa tre quintali di panettoni, mezzo quintale di caffè, un migliaio di bottiglie di vino, decine di chili di formaggio, pasta, caramelle, frutta secca, bibite. E non basta: il circolo torinese dei «vespisti» ha offerto una motoleggera e 550 panettoni, un'altra associazione ha fatto pervenire al comando una serie di deliziose stampe antiche.

Ma, fra tutte, l'offerta che i vigili hanno più apprezzato è stata quella di una ignota signorina, la quale ha recato un mazzo di fiori da deporre sulla lapide del vigile Alemanno, caduto durante la guerra di Liberazione. Se chiedevate al centralinista di turno al comando notizie della «Befana» dei vigili, vi sentivate rispondere: «Per me, darei tutto in beneficenza. Siamo molto grati ai torinesi della loro generosità, ma c'è chi sta peggio di noi: con tutto questo ben di Dio li aiuterei. A noi basterebbe il ricordo di quella signorina, per il nostro Alemanno».

Questa, dei vigili, è stata la Befana più spettacolare. E' già nata, intorno ad essa, una graziosa tradizione, e i torinesi certo non vi rinunziano. Ma la Befana non è giunta solo per i vigili. Tutti i bimbi, i ricchi e i poveri, ieri hanno avuto il proprio regalo. Decine di iniziative sono sorte per rallegrare la festa ai figli dei lavoratori, agli assistiti dei vari enti, alle famiglie bisognose.

Al cinema Ideal, la direzione e la commissione interna dell'A.T.M. hanno distribuito gran numero di pacchi-dono ai figli dei tranvieri. Seicento pacchi sono stati distribuiti negli orfanotrofi dai «Cavalieri di San Giorgio in Carinzia». Lo stesso hanno fatto, per altri bambini, la S.I.P., la STIPEL., l'Alleanza Cooperativa, l'ANFIAA. L'Ordine di Malta ha offerto cento pacchi a famiglie di profughi giuliani. L'Associazione famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica ha organizzato la «Befana azzurra», offrendo ai bimbi e ai ragazzi pacchi e premi di incoraggiamento allo studio.

Al teatro Carignano, alla presenza del Prefetto, l'Ispettorato di P. S. ha distribuito decine di pacchi-dono ai figli delle guardie e dei sottufficiali della polizia.

Citare tutte le distribuzioni di pacchi e le manifestazioni benefiche organizzate ieri, sarebbe impossibile. Vogliamo ancora ricordare che, in occasione della «Giornata della madre e del bambino», la Federazione torinese dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha offerto un pranzo a tutte le madri che frequentano i refettori dell'Opera. Alle più bisognose sono stati distribuiti 1844 pacchi-dono.



L'asilo a cui bussano i senzatetto non dispone che di quaranta posti

Storia di miserie nell'Istituto di via Ormea - Nei registri dei ricoverati si leggono anche nomi di avvocati, di ministri del culto e di numerosi stranieri

In via Ormea, quasi all'angolo con corso Dante, vi è l'Asilo notturno Umberto I: un edificio a due piani eretto nel 1888 e che per molti anni rappresentò un vanto della nostra città nel campo assistenziale. Lo statuto dell'Ente stabilisce infatti che chiunque si presenti a quest'asilo prima delle 21 trova gratuitamente ospitalità per tutta la notte per non più di cinque volte ogni due mesi.

Quest'iniziativa così nobile, così profondamente umana, poichè va incontro alle creature talvolta abbandonate da tutti, rappresentò — abbiamo detto — un vanto per la nostra città. Ora non è più così, non perchè manchi da parte delle persone che dirigono l'Ente lo stesso spirito di solidarietà che si ebbe alle origini, ma perchè purtroppo le indispensabili risorse economiche invece di aumentare (come sarebbe stato necessario per soddisfare sia le accresciute esigenze che lo sviluppo di tutto un costume sociale) si sono andate via via inaridendo. Attualmente, con l'edificio in corso di riparazione ad opera del Genio Civile che ha completamente rifuso i gravi danni prodotti dai bombardamenti aerei, la direzione non dispone per l'esercizio di tutto un anno che della somma di 450 mila lire circa, ivi comprese le varie oblazioni del Comune, della Cassa di Risparmio nonchè i redditi di lasciti. Sono circa 1500 lire al giorno che «debbono» bastare per la manutenzione dello stabile, dei mobili, degli oggetti vari, della biancheria, delle coperte, per il riscaldamento e il pagamento del personale di custodia e di pulizia.

Ieri sera siamo stati all'asilo notturno, proprio nell'ora di «accettazione» mentre uomini e donne di ogni età erano in coda dietro uno sportello per rassegnare i propri nominativi. Raggiunto il numero di 30 ricoveri per gli uomini e di 8 per le donne, il direttore è stato costretto purtroppo a dire di no agli altri:

— Non c'è più posto, abbiate pazienza.

Abbiamo visto nell'atrio lo sguardo sconsolato dei respinti. Erano vecchi; erano giovani. Taluni avevano gli abiti a brandelli e le barbe lunghe. Altri invece tentavano di simulare un po' di decoro raggiustandosi attorno al collo una sciarpetta sfilacciata. Nessuno protestava. Ogni respinto silenziosamente se ne andava, rassegnato, perchè sapeva di non poter reagire. Reagire contro chi? Che colpa ne aveva il direttore se in quell'asilo, non ostante i cameroni disponibili, sono rimasti soltanto 40 letti in tutto?

Tutti sapevano che sarebbe stato inutile protestare ed uscivano, tetri, ma silenziosi in cerca d'una panchina o d'un porticato dove trascorrere la notte. Abbiamo anche visto, ieri sera, le camerate: vuote, disadorne, con una sola stufa al centro. Per ogni letto vi sono tre coperte e due lenzuola. Le lenzuola dell'istituto sono in tutto 160 e non sempre, quindi, è possibile il cambio per ciascun ospite.

In un tabellone affisso nell'atrio sono riportate cifre eloquentissime dalle quali risulta che in poco più di un ventennio l'istituto ha ricoverato oltre 200 mila individui di ogni origine e di ogni professione. Questa impressionante statistica della miseria ci rivela che tra gli altri 33 avvocati, 38 sacerdoti, 12 dentisti, 19 ingegneri, 9 ottici, 15 pubblicisti sono stati ricoverati nell'asilo. Non mancano naturalmente nell'elenco gli artisti: 325 cantanti od attori, 915 pittori. Sono persino citati 98 acrobati, 14 pescatori, 12 maestri di scherma. Tutte le professioni, anche le più strane, sono qui ricordate quasi per ammonire che la sventura colpisce indiscriminatamente. Conferma questa constatazione l'elenco delle nazionalità: 12 abissini, 4449 francesi, 28 inglesi, 2043 svizzeri, 428 ungheresi, 52 turchi, 148 russi, 42 svedesi, 123 americani risultano essere stati «clienti» dell'asilo.

In una storia così densa e che abbraccia oltre sessanta anni, il benefico Ente ha già vissuto tempi difficili, quanto gli attuali. Nel 1921, ad esempio, gli stessi tristi fenomeni del dopoguerra che oggi si ripercuotono sul Paese, sia pure in forma attenuata avevano creato miseria e dolori. Anche in quel periodo erano molti i senza tetto che bussavano alla porta dell'Asilo. Fu proprio nel '21 che *La Stampa* con un articolo di cronaca intitolato «Il nemico dei poveri», richiamò l'attenzione dei torinesi sull'angosciosa situazione di chi nella stagione invernale non aveva una casa. Quell'articolo suscitò nella popolazione una spontanea ondata di solidarietà. Dina Galli volle offrire una serata di beneficenza cosicchè in pochi giorni vennero raccolte — a quei tempi — 150 mila lire. Con queste somme l'Asilo notturno ebbe la possibilità di svilupparsi, di acquistare nuovi letti, nuove coperte e di far fronte a tutte le esigenze.

Proprio ieri ci è giunta una lettera vergata dalla mano sicura d'una persona, attualmente ricoverata nell'asilo, che dimostra di aver avuto in altri tempi famigliarità con la penna. «Non tutti per loro volontà o per loro colpa si trovano nelle condizioni di dover ricorrere all'Asilo notturno. Non è visto luogo comune — è detto nella lettera — ma triste effettiva realtà che la ruota della fortuna porta talvolta in condizioni di bisogno chi era abituato a ben altro. Ricordino tutti che finchè c'è vita non sappiamo quali saranno le nostre condizioni domani. Lo sappia il gran pubblico, e aiuti questo benefico Ente».

r. g.

Furibonda rissa tra inquilini e padrone: 5 persone ferite; intervento della Celere

Contrasti per la bolletta dell'acqua potabile - Prima all'ospedale poi in Questura - Si ritroveranno in Tribunale

Una furibonda, quasi incredibile rissa è scoppiata ieri poco prima di mezzogiorno nello stabile di via Pessana 16. Bilancio: cinque persone ferite e intervento di un equipaggio della «Celere».

Verso le 11,30 il padrone di casa notificava ad un'inquilina il conto dell'acqua: una cifra in verità non eccessivamente elevata, che avrebbe dovuto essere divisa in parti eguali fra tutti gli abitanti dello stabile. Ma la signora, nel vedere il conto, si dichiarava insoddisfatta e cominciava a discutere. La discussione, ben presto, degenerava in lite aperta, con visi congestionati e frasi pronunciate a voce altissima. L'inquilina non era convinta della nota e saliva, per seguitare la battaglia, sin nell'alloggio del proprietario: qui lo scontro s'acuiva ancora di più e ad un certo momento la signora si trovava il dito indice ferito e sanguinante. Più tardi essa in commissariato, giurava e spergiurava che ad un tratto, il padrone di casa, con ferocia bellulna, le si era scagliato contro, morsicandole il dito, dal canto suo il padrone respingeva sdegnato ogni accusa, asserendo che il dito, nel calore della discussione, era finito nella fessura di una porta e si era fortemente pizzicato.

Sia di fatto, comunque, che la donna, con la mano alta, per mettere bene in mostra la parte offesa, schizzava fuori dall'appartamento dell'avversario e scendeva a casa, da dove usciva spalleggiata dalla cognata. A sua volta però il proprietario aveva rinforzato i propri ranghi con l'ausilio della moglie e della figlia.

La baruffa si svolgeva sul pianerottolo e nell'interno dell'alloggio, tre contro due. Ma quasi subito le forze in campo vennero ad essere pari, poichè la moglie del padrone, nel parapiglia, scivolava all'indietro, batteva la testa contro un mobile e stramazzava al suolo svenuta. Due contro due, dunque, e qualsiasi mezzo di lotta non veniva risparmiato: pugni, schiaffi, calci, morsi, graffi. Le urla erano intese in tutto lo stabile e gli altri inquilini, allarmati, uscivano sulle scale.

Nessuno però, data la violenza del pugilato, osava intervenire e sembrava cosa più opportuna avvisare telefonicamente la «Celere». Un equipaggio arrivava velocemente sul posto: gli agenti faticavano assai a dividere i contendenti, che apparivano pesti e coi volti striati di sangue e con gli abiti in disordine. I cinque venivano dapprima portati in ospedale, dove i sanitari avevano il loro da fare per incerottare e suturare (il padrone di casa era giudicato guaribile in sette giorni, la moglie in cinque, la figlia in tre, l'inquilina in cinque, la cognata in sette). Poi riunione generale — e a tratti ancora tempestosa — dinanzi al sottufficiale Oglese del commissariato di P. S. di Borgo San Paolo. Difficile, per il funzionario, risalire alle origini della formidabile rissa: il padrone sosteneva che la causa era da ricercarsi nella terribile irascibilità della sua inquilina: costei replicava che il padrone si era ostinatamente rifiutato di giustificare la cifra presentata.

Ad ogni modo, per una cosa da nulla, si avranno strascichi giudiziari: infatti entrambe le fazioni hanno sporto denuncia.

Proprietario di due auto è costretto ad andare a piedi

E' sub judice presso il nostro Tribunale Civile una complessa questione di compra-vendita di automobili in cui sono implicati una distinta signora, un farmacista e certo Luciano Mella. Quest'ultimo aveva venduto al farmacista un'auto Ardea, dichiarata di sua proprietà, in cambio di 600 mila lire e di una Ford Baby. Senonchè qualche tempo dopo al farmacista era riservata l'amara sorpresa di vedersi sequestrata l'Ardea perchè dichiarato non pagata. Il provvedimento era stato adottato su istanza di una signora che aveva venduta la macchina al Mella alle seguenti condizioni: pagamento in contanti di un terzo del valore e in cambiali degli altri due terzi. Alla scadenza degli effetti il Mella non aveva però fatto fronte ai suoi impegni ed allora la signora aveva preteso la restituzione dell'auto. Ma questa nel frattempo era stata venduta al farmacista ed a lui venne sequestrata. Ed in tutta questa complicata vicenda il più danneggiato fu proprio lui che, assolutamente estraneo ai rapporti d'affari intercorsi fra il Mella e la signora, purtuttavia è caduto in un mare di guai e corre il rischio, fra i due litiganti, di farne le spese. Per intanto, pur essendo corso ai ripari facendo sequestrare a sua volta la Ford Baby (che il Mella aveva già rivenduto) egli è costretto ad andarsene a piedi. I suoi interessi sono curati dall'avv. Fubini, quelli della signora dall'avv. Boggio; il Mella è difeso dall'avv. Griffa.

Omonimia. — La famiglia del 36enne Giuseppe Fia di Andrea, ora emigrato in Argentina e fino a poco tempo fa abitante in via Po 27 non ha nulla a che fare con Giuseppe Fia fu Francesco di anni 38 dimorante in via San Secondo 98 emigrato nell'America del Sud e imputato in una causa penale pendente davanti all'autorità giudiziaria di Cuneo.

Giornate primaverili preannuncerebbero la neve

La «primavera anticipata» continua. Durante la notte il termometro segna 1-2 gradi sotto zero, ma di giorno la colonnina risale a 7-9 gradi. Temperatura mite. Ma vi sono accenni che consigliano caute previsioni. La pressione comincia a scendere e annunzia nebulosità sempre maggiori. Fra alcuni giorni, quando si verificheranno annuvolamenti veri e propri, avremo le prime precipitazioni: probabilmente sotto forma di neve.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +6,8; minima —2,5; media +3,9. Umidità 79 %. Pressione 740. Cielo nuvoloso. Calma di vento. — Previsioni: Cielo nuvoloso per nubi medie. Visibilità buona con riduzioni locali. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

Si ricercano testimoni. — Il 23 giugno 1950, alle ore 8,10, in via Nizza angolo corso Dante una «Topolino - giardinetta», proveniente dall'esterno della città, investiva e feriva una bambina di 14 anni. Si cercano ora testimoni del fatto.

La jeep sfonda un portone un soldato è gravemente ferito

Un drammatico incidente stradale è accaduto ieri, verso le 13, in via Lucento.

Una «jeep» della Divisione «Cremona» di stanza a Venaria, percorreva la via a notevole velocità: a bordo vi erano due persone, l'autista e un soldato, il ventitreenne Renato Pinzani, da Roma. Ad un tratto la vettura, causa una frenata, slittava sulle rotaie: tra le grida di orrore dei passanti girava due o tre volte su se stessa, poi, con estrema violenza, finiva sul marciapiede (per fortuna in quel punto non v'era nessuno) e andava a sbattere col muso contro il portone dello stabile n. 37-bis.

Il portone era chiuso ed era aperto soltanto un uscino ricavato in uno dei battenti. Sotto il furioso urto il grande portone si schiantava quasi completamente con orribile fracasso. Dalla «jeep» veniva sbalzato il soldato Pinzani che rotolava al suolo e picchiava il capo contro uno spigolo del muro. Il disgraziato restava inanimato.

Con una vettura di passaggio egli veniva trasportato al Maria Vittoria (l'autista era rimasto pressochè illeso) e all'ospedale i medici lo giudicavano in gravissime condizioni. Successivamente il Pinzani veniva trasferito all'ospedale militare. In serata il suo stato era sempre disperato.

I negozi e i tram oggi

Oggi i negozi sono chiusi, salvo le panetterie e le latterie, aperte fino alle 13 e i negozi di fiori aperti per tutta la giornata. Barbieri e parrucchieri prestano servizio dalle 7.30 alle 13.

Sui tram — come abbiamo già riferito — sarà applicato per ogni corsa un sovrapprezzo di L. 5 pro fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati.

Un sovraprezzo corrispondente al doppio del normale prezzo del biglietto di transito sarà richiesto, allo stesso scopo, alle macchine che percorrono l'autostrada.

Odissea di una giovinetta che ritrova i nonni materni

Dopo una dolorosa odissea, durata 16 anni, una giovinetta — che era stata registrata alla sua nascita col nome di Ida Lupino, ma era figlia dei coniugi Luigi Ampli... e di I. Morella — ha ritrovato in casa familiare, che non è quella dei genitori ma dei nonni materni. E' la polizia che ha dipanato questa strana matassa.

La bimba era nata da un matrimonio infelice, celebrato nel 1931. I coniugi, poco prima che la bimba nascesse, si erano già separati: l'Amprimo si era recato all'estero nell'America del Sud; la Morella, data alla luce la bimba, la portò all'istituto per l'Infanzia in via Saccarelli. Ai genitori e ai suoceri assicurò che la bimba era morta nel nascere. Quindi partì, si recò in Sicilia e infine non diede più notizia di sè. La piccina esulò dal primo istituto all'istituto Marro, di Moncalieri, quindi a Grugliasco e in altri ricoveri ancora. Poi, non si sa come, rintracciò il domicilio dei nonni e s'insediò nella loro villa. Perplessi, essi s'appellarono alla Questura, che iniziò indagini. Oggi esse non lasciano più dubbio: si tratta comunque d'un epilogo felice.

Un'auto travolge un vecchio è inseguita ma si dilegua

Il capomastro Domenico Bosco, di 66 anni, abitante in corso Casale 308, ieri sera, verso le 20,30, stava rincasando quando una automobile che scendeva a fortissima velocità dalla strada del Pino lo travolgeva all'incrocio di via Boccaccio.

L'autista non potè azionare prontamente i freni e non riuscì neppure di evitare il Bosco: con un pauroso slittamento lo colpì in pieno e lo scaraventò a 4-5 metri su un mucchio di neve. Quindi la macchina, dopo essere finita sul marciapiedi, con una veloce manovra raggiungeva la strada e si dileguava rapidamente verso il centro. Un motocarro, guidato da un fruttivendolo di passaggio, si gettava all'inseguimento del fuggitivo, ma non riuscì a raggiungerlo. Si ignora il numero della targa del criminale investitore. Ma il fruttivendolo ha dichiarato alla polizia che l'auto era una «1100» grigio-perla.

Il Bosco, trasportato al San Giovanni vecchio, veniva ricoverato in gravi condizioni per la frattura del braccio e della scapola destra, ferite multiple e commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

SPETTACOLI

Il «Piccolo teatro» martedì al Carignano

Oggi alle 15.30 e 21 la Compagnia Renzo Ricci replicherà «Il nuovo idolo» di De Curel.

Per martedì sera è annunciato il debutto della Compagnia del «Piccolo teatro della città di Milano», con la novità di Tennessee Williams «Estate e fumo». Nel repertorio figurano importanti lavori quali «Il misantropo» di Moliere, «Gli innamorati» di Goldoni, «La morte di Danton» di Buchner; e una ripresa di «La parigina» di Becque, già presentato lo scorso anno. Il «Piccolo teatro» si fermerà a Torino sino al 22 gennaio.

All'«Alfieri» — Oggi ultime repliche della Compagnia Tognazzi. I biglietti si acquistano nel salone de «La Stampa», telef. 52-113.

TEATRI E RITROVI

Augusteo: 15.30-21 Rivista Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio». **Carignano:** ore 15.30 e 21 Ricci in «Il nuovo idolo». Ultime recite. **Gobetti:** 15.30 e 21 ultime de «Il re del petrolio». Comp. Casaleggio. **Metropolitana** v. Roma Marionette Gianduja: ore 16 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 16.30-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepè Latini, Benevene. **Alhambra** Nizza 60: danze 16 e 21. **Augustea:** 16.30-21 Mo Ciantanelli. **Castellino Danze:** 16.30 e 21 Orchestra Rosa Clot, canta E. Basso. **Cin Cin Danze Porta Susa:** 17-21 Orchestra Mo Ciccio, c. G. Merlini. **Club Hollywood:** 16.30, 21 Orchestra Mozador, c. Aurora-Costanzo. **Club Magenta 11:** danze 16 e 21. **Club Smeraldo** v. Gioito 3: 16.30-21 Orch. Ortuso-Duret e Roni-Vallati. **De Benedetti Danze** ore 16.30 e 21. **Fassio:** v. G. Medici 112, t. 73-765. **Gaudio Danze:** 16 e 21 A. Nave. **Cap Danze:** 17-21 Orch. Angelini. **La Perla,** Orbassano 36: 16.30-21 Orch. Midiezo, c. E. Beltrami. **La Serenella:** 16; 21 Orch. Serenini, canta Lotti. **Lutrario** 10.45; 15.30; 21-1 Fanni. **Melody Danze** Bogino 17: 16 e 21. **Principe Danze:** 16.30 e 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'oro Danze** Moncalieri a a Torino v. Basilica ang. v. Milano tel. 55-42-58 ore 16-19; 21-1. **Reale Ristor.** S. Mauro: 21 danze. **Rinaldi:** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Saletta Danze Valentino:** 16-21 Orch. Mustra, canta Carlevero.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-2. **Maison des Artistes** p. San Carlo 183: danze 17 e 21 Trio Allegri. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio e G. Nasera C. Lacis. Danze attrazioni 22-3.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17 e 21. Orchestra Casamolla.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Presi tra le fiamme» technic. Fred Mc Murray, Paulette Goddard, Susan Hayward. **Astor:** «47 morto che parla» Totò Silvana Pampanini. **Corso:** «Bionda incendiaria» technic Betty Hutton, A. De Cordova. **Doria:** «L'amore non può attendere» techn. 13 Astri e 4 registi. **Lux:** «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato. **Metro-Cristallo:** techn. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Iturbi. Powell, Massey. Matt. 10.30 L. 150. **Reposi:** «L'amante indiana» techn. James Stewart, J. Chandler, Paget. **Torino:** «Cronaca di un amore» Lucia Bosè, M. Girotti. Ap. 14. **Vittoria:** «Falchi in picchiata» techn. Edmund O' Brien, E. Stack.

Alexandra: «Su un'isola con te» technic. E. Williams, P. Lawford. **Alpi:** «Canzoni per le strade» Taioli. **Ariston:** «Su un'isola con te» technic. Esther Williams, Lawford. **Augustus:** «Cenerentola» di Walt Disney, technicolor. **Capitol:** «Passione ardente» L. Rainer, P. Goddard, L. Turner. **Faro:** «I tre moschettieri» techn. Lana Turner e Gene Kelly. **Hollywood:** «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. **Ideal:** «I tre moschettieri» techn. Lana Turner, Gene Kelly. **Massimo:** «Bill sei grande» Corinne Calvet, Dan Dailey. **Nazionale:** «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters. **Principe:** «Il brigante Musolino» A. Nazzari, S. Mangano. Ap. 22. **Statuto:** «Bill sei grande» Calvet.

Asti: «Alto tradimento». **COR:** «Il terzo uomo» Ap. 14. **Mignon:** Agguato sul fondo. Var. **Olimpia:** «Isola della gloria». **Pax:** «Arcipelago in fiamme». **P. Nuova:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. **Regina:** «Iwo Jima». **Romano:** «Turri il bandito» Rivista Ferrero 15.30, 18, 21.15. **S. Felice:** «Cielo sulla palude» la vita di Maria Goretti. Ap. 14.30.

Esperia: Un pazzo va alla guerra. **Imperiale:** Ammutinati Bunty V. **Italiano:** «Cadetti di Guascogna». **Mirafiori:** «Catene» Apertura 14. **Vinzaglio:** «Vulcano» A. Magnani.

Eliseo: «Margie» technicolor. **Frejus:** «Donna Ombra» D. Lamour e Rivista Magiche Wetrik. **S. Paolo:** «Sabbia» technicolor.

Belgio: «Tribù dispersa Tarzan». **Corallo** t. 80-321: «Atlantide» J. Aumont e Maria Montez. **Eridano** 82-086: Sepolcro indiano. **Gropa:** «Fiera delle illusioni». **Radium:** «Valzer dell'imperatore» techn. Comp. Riviste Castiglia. **V. Veneto:** «Amanti crudeli».

Astra: «Marocco» George Raft. **Carmen:** «Buon samaritano» Cooper e Compagnia Riviste Pirolin. **Gibraltar:** «Ribelle west» L. Young. **Excelsior:** «Il nemico ci ascolta» con Crick e Crock. **Manzoni:** Sentiero nord Diamanti. **Odeon:** «Notte e risposta» Taranto. **Star:** «Carnevale Costarica» tech.

Adua Maya sirena Haway tech. V. **Aurora:** Pancho messicano Beery. **Brescia:** «Passi nel buio» Flynn. **Fortino:** «Viva Villa» W. Beery. **Nord:** «Hai sempre mentito» Var. **Oriente** (Barra): «Malesia» Spencer Tracy, J. Stewart. V. Cortese. **Palermo:** Figaro qua, figaro là. **R. Parco:** «La matadora» techn. Esther Williams, R. Montalban. **Sociale** Bandiera sventola ancora.

Cabiria: «Patto col diavolo». **Colosseo:** «Bandiera gialla». **Italia:** «Benvenuto reverendo» A. Fabrizi e Varietà 15, 18, 21. **Moderno** Tragedia cap. Scott tech. **Piemonte:** «Segreto di stato». **S. Carlo** (Nichelino): Amori veleni. **Spezia:** Ribelle dei tropici. Sabù.

Alba: «Fuoco a oriente». **Apollo:** «Sahara» H. Bogart. **Diana:** «I bandoleros». **Dora:** «Sangue sulla luna». **Edera:** Carnevale Costarica tech. **Lucento:** «Uomo meraviglia» tech. D. Kaye. Nuova Rivista Be-Be-Ve. **Lutraria** (Staz. Dora): «Marocco». **Roma:** «Al Jolson» technicolor.

Le truffe di due falsi registi in Riviera a Genova, Torino e Biella

La coppia, che si fregiava di un titolo nobiliare, riuscì a spillare dieci milioni anche ad un armatore ligure

Una coppia di falsi cineasti è stata identificata dai carabinieri dopo otto mesi di ricerche. Si tratta di un uomo e di una donna che si spacciavano per i conti De Fabiani; ma in realtà erano certi Valentino De Biasi di Enrico, 39enne, e Adelaide Ferri in De Biasi, 36enne, ambedue di Terni, ma residenti a Torino in via Sommacampagna. E' nel loro quartierino che essi architettavano piani rocamboleschi.

L'estate scorsa, in «giardinetta» avevano vagato lungo la Riviera, da Spotorno a Sanremo, lasciando debiti e danni per circa 4 milioni. Nel settembre, affittato un ufficio in via Brigata Liguria a Genova, annunciarono la lavorazione di un «film» per il quale ottennero da un armatore ligure 10 milioni. Ma quando questi si presentò per vedere le prove del «film», i due si erano eclissati.

I De Biasi scelsero quindi Torino per un nuovo tentativo... cinematografico. Scesero in un albergo di lusso e cercarono dive in erba. Parecchie giovani abboccarono, sborsando pedaggi varianti dalle 30.000 alle 100.000 lire ciascuna, ma la coppia scomparve presto senza lasciare traccia di sè.

I due riapparvero poi a Biella, cercando di raggirare un industriale circa una partita di lana giacente a Genova. Ma questi fiutò l'equivoco e denunciò la cosa ai carabinieri. L'arresto dei mirabolanti coniugi è atteso fra breve.

I funerali della giovane stritolata dal treno

Alle 10.30 di ieri si sono svolti i funerali della sventurata giovane, Marisa Manzone, di 19 anni, stritolata dal treno al Lingotto. I miseri resti sono stati tumulati al Cimitero Generale in attesa di essere traslati a Dogliani.

La polizia prosegue nelle indagini, ma è difficile che si possa gettare piena luce sulla morte della poveretta.

Discorso del sen. Secchia stamane al Teatro Alfieri

Il vice-segretario generale del P.C.I. sen. Pietro Secchia parla stamane, verso le 9.30, al Teatro Alfieri a conclusione dei lavori del VII Congresso provinciale del Partito. In giornata si procederà anche alla nomina del nuovo Comitato direttivo ed all'approvazione delle mozioni conclusive.

Ieri nel corso del dibattito sulla relazione politica generale hanno parlato, fra gli altri, il sen. Negarville e l'assessore Carsano.

Torinese liberata in Jugoslavia

Ci telefonano da Belgrado:

Una ragazza torinese figura nell'elenco di italiani rimessi in libertà grazie all'amnistia di fine d'anno.

Si tratta della 25enne Ida Frasco Cordio, condannata nel 1950 a 12 anni di reclusione per essere entrata clandestinamente in Jugoslavia ed aver consegnato dei messaggi a dei monarchici jugoslavi. La pena era stata ridotta ad anni 8, perchè era stato riconosciuto che la ragazza non conosceva il contenuto dei messaggi e che evidentemente si era prestata piuttosto ingenuamente ad un intrigo di emigrati che avevano profittato della sua buona fede.

Un'opera buona al giorno

Non abbiamo voluto lasciar trascorrere la giornata dell'Epifania senza far partecipare ai nostri lettori, a mezzo della «Carità del Sabato» a un'opera buona in aggiunta ai consueti aiuti di ogni giorno. Ci siamo recati in borgo S. Paolo a portare un po' di conforto ad un pensionato della Previdenza Sociale, uno dei tanti poveri pensionati che dopo una vita di lavoro sono costretti a campare i loro ultimi anni con somme talmente esigue che hanno del ridicolo.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni del 6-1-1951)

Torino	10	6	52	58	45
Bari	49	81	65	84	9
Cagliar	46	71	4	38	73
Firenze	39	83	36	31	59
Genova	15	17	78	49	71
Milano	53	34	7	53	16
Napoli	40	47	75	7	26
Palermo	36	50	85	87	68
Roma	24	36	47	35	11
Venezia	30	89	49	53	[illegible]

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 6.30: Per i medici - 9: Messa - 9.30: Pagine pianistiche - 10: Culto evangelico - 10.30: Per le Forze Armate - 11: Voci dal campi - 11.30: Alle isole Haway - 12: Musiche di G. S. Bach - 12.30: Musica leggera - 13.30: Canzoni di successo - 13.50: I programmi della settimana - 14.10: Orchestra - 14.40: Complessi caratteristici - 15: Eureat 1910 - 15.25: Previsioni del tempo - 15.30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16.30: Canzoni - 17: Concerto sinfonico, diretto da A. Argenta (violoncellista G. Cassadò) - 18.35: Music-hall commedia - 19.10: Notiziario sportivo - 19.25: Musiche richieste - 20.35: Il microfono è vostro (rassegna dei dilettanti) - 21.30: Voci dal mondo - 22: Jazz - 22.20: Questo campionato di calcio - 22.40: Canzoni napoletane - 23.20: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 10.20: Motivi da operette - 10.30: Canzoni - 11.25: Musica operistica - 12: Ritmi in voga - 12.30: Notiziario cittadino - 13.25: Musiche del periodo romantico - 13.50: I programmi della settimana - 14: Musiche richieste - 14.30: Jazz per pianoforte - 15.05: «24 ore a Torino» - 17: Ballabili con l'orchestra di ritmi e canzoni - 18: Teatro popolare: «E lui giace» tre atti di Cesare Giulio Viola - 19.30: Musica leggera - 19.40: Notiziario sportivo - 19.55: Orchestra - 21.05: «Carmen» dramma lirico in 4 atti.

TERZO PROGRAMMA — 21: Prospettive: Cattolicesimo extraeuropeo, «Il Cattolicesimo in Australia» - 21.15: «Iberia» di Isaac Albeniz (primo quaderno) Evocation - El Puerto - El Corpus Domini en Sevilla (secondo quaderno) Rondeña - Almeria - Triana (pianista Carlo Vidusso) - 21.30: «Juan Ramon Jiménez» conversazione con letture - 22.20: «Il poema sinfonico» (14 trasmissione): Arnold Schönberg. Orchestra sinfonica, diretta da H. Scherchen.

Cento epigrammi

Adesso finalmente, chiudendo il libro che porta cento nuovi disegni di Novello (*E dunque dicevamo*. Milano, Mondadori), comincio a capire che cosa sono: ma sono epigrammi. Questo nobile genere che coltivato dai greci, e diletto a Catullo, ha prodotto un formidabile scrittore, Marziale, non ha mai dato frutti tra noi se non rari e sporadici. Forse ha ragione Simoni quando dice che il carattere proprio della nostra letteratura è l'eloquenza. Abituati ad avere l'oratoria a portata di mano, come il rubinetto dell'acqua, come potremmo sentire l'epigramma *expression d'une pensée courte et fine?*

Novello è un epigrammista. E non importa se invece di essere in distici e in quartine i suoi epigrammi siano disegnati in tavole. Prima di tutto queste sono inseparabili dal loro commento verbale, che è duplice, sempre a un titolo di testa rispondendo a modo di conclusione la battuta sottostante, e la vignetta fra le due finisce per essere come un terzo termine ideograficamente espresso, dello stesso ragionamento. Ma soprattutto quello che è epigrammatico è lo spirito, l'intimo processo mentale dal quale scaturiscono. Che è insomma un estremo istinto di condensazione, direi, un pensare «in punta»: per cui uno lavora sulle proprie esperienze e le proprie riflessioni precisamente allo stesso modo con cui si tempera una matita, cercando di arrivare a quello spessore millimetrico delle idee che è come il confine matematico tra le parole e la vita.

E guardate che combinazione. La prima cosa che salta agli occhi, mettendo a confronto questa nuova serie con la precedente, soprattutto col *Signore di buona famiglia*, è proprio l'impressionante affilarsi e chiarirsi del segno grafico. Sono quasi scomparse quelle tavole pesanti, affastellate, enfaticamente caricaturali, che allora sembravano accogliere qualche volta l'accanimento grottesco di un Dubout (per esempio, *Un carattere, Il grido di Pierino*), e Dio scampi e liberi, la generica trivialità di un Mazza (*Il signore che ha sbagliato treno, Serata di gala*). Pulito, attillato, sottoposto alla continua vigilanza del ritmo, anche proprio naturalmente spogliato di peso, il segno ormai tende qui a dire soltanto ciò che deve dire nel modo più semplice e diretto.

Perduta quella preoccupazione di coprire il foglio, che nei disegnatori assomiglia alla preoccupazione del capomastro di sfruttare al massimo l'area fabbricabile, è entrato il bianco, lo spazio, a dare aria e respiro, creando alcune pagine esemplari dove il vigore schematico arriva a una straordinaria intensificazione del tema: come in *Mostra d'arte* la gelata soggezione del brav'uomo che sperduto tra una raccolta di mineralogiche sculture alla Moore si arresta per un secondo, dubbioso, davanti all'estintore dell'incendio; o in *Sciopero generale*, la disperata inutilità della vecchina portata in canna nell'immenso vuoto della città; o nella *Lezione*, la gravità tragicomica da funerale di quel povero presidente del circolo che vuole mostrare come ai suoi tempi si ballava il *Galop*. E spesso, con lo spazio, entrando il sottinteso del silenzio, la vignetta si allarga, apre le ali, come *Una vita* (la prima e l'ultima lezione del professore di matematica) o *La sua fetta di azzurro* (il fidanzato che ha prenotato l'appartamento del sedicesimo piano) e diventa epigramma lirico.

Questa definitiva vittoria sul segno è molto importante per l'epigrammista Novello, perchè segna la sua definitiva riconciliazione col pittore Novello. Per molti anni questa attività vignettistica che amici, pubblico, editori gli chiedevano, è stata una fonte di interno conflitto per lui che, nato pittore, sogguardava un po' questi ghiribizzi che suo malgrado gli nascevano dentro, come divagazioni, «nugae» (lui le chiama: le mie stupidate) deviazioni che lo stornavano da quella che era la sua fede e la sua vocazione. Aumentava i suoi dubbi il capire che, per il solo fatto che sentiva la scena e l'aneddoto, che egli portava di tanto in tanto nei suoi quadri, egli era già collocato nel giudizio di molti colleghi e dei cosidetti maestri che tengono la ferula, come bell'e condannato per la pittura: quasi che pittura e aneddoto o scena fossero per principio antinomici (il che equivarrebbe a sopprimere almeno metà di tutta la pittura fiamminga, oltre il Settecento francese, il Settecento veneziano, e alcuni pittorelli come il Goya o il Daumier). Poi l'anno scorso venne lo strabiliante successo della sua prima mostra personale, dopo la quale nessuno potendo più negargli il titolo di pittore, anch'egli si mise finalmente in pace con se stesso. E il pittore Novello avendo ripreso coraggio, l'epigrammista Novello ne ha subito approfittato per riprenderlo anche lui.

Naturalmente il bisogno di farsi la punta prima che nella mano era già dentro. Novello, in sostanza, è un moralista: e questa è la qualità che distingue nettamente le sue da tutte le altre usuali vignette politiche, polemiche, o puramente comiche. Ecco perchè non poteva star fermo, perchè, passando attraverso le amare vicende personali e collettive della guerra, anche la visione del signore di buona famiglia doveva spostarsi e approfondirsi. Un moralista è sempre il prodotto, palese o nascosto, di una protesta, di una reazione agli egoismi degli uomini e alle ingiustizie del costume.

Ora la radice e la morale del nuovo Novello, è che anche dopo tante pene e tanti cataclismi, lui e i suoi compagni di generazione sono di nuovo alle prese con le stesse piccinerie e le stesse debolezze del nostro umano vivere pecorile. Perchè egli si mette senz'altro nel mucchio. E questa è la sua originalità, la sua nota personale in confronto degli altri moralisti, che non si tira fuori, che allegramente piglia la sua parte di miseria comune.

Di qui il tono particolare della sua canzonatura, che per metà è canzonatura e per metà confessione, per cui per esempio, quando prende in giro il marito dell'artista che non aveva mai pensato, sposandola, di dover andare in giro con l'arpa in carrozza scoperta, o burla il dolente che risale il corteo funebre cercando affannosamente tra le gambe il guanto perduto, lo fa con dolcezza, con una sorridente indulgenza, come per dire: «Va là, va là, che anch'io avrei potuto sposare una artista come te, e anch'io, se perdessi un guanto al funerale, penserei forse meno intensamente al defunto. Perfino negli epigrammi feroci (perchè sa esserlo quando vuole: guardate quel Cavour che spunta dai sacchetti a terra per vedere cosa ha combinato l'asineria dei suoi successori, o quel terribile «voi esponete anche quest'anno la bandiera?» che è anche fisionomicamente il ritratto di tutti i qualunquismi) c'è sempre nel fondo una sfumatura di paziente malinconia.

Ne viene fuori una combinazione unica, mai stata al mondo: un moralista con complesso di inferiorità! E perciò, cosa altrettanto unica, è un moralista amato. E quest'affetto del pubblico, questo sorriso che vedete spianare il volto di tutti, poveri e ricchi, giovani o anziani, appena si dice «Novello», proprio come se tutti sentissero nominare un amico, simpatico, divertente e buon figliolo, è appunto la ricompensa della sua umana modestia e solidarietà. Sarebbe bello che almeno questo non ci fosse; dove andrebbe a finire la giustizia?

Filippo Sacchi

Un servizio di *hostess* sui treni più importanti

Roma, 6 gennaio.

Si apprende che quanto prima sarà sperimentato l'impiego delle «hostess» sui treni di grande comunicazione. Il personale sarà scelto con particolare cura e sarà sottoposto a speciali corsi.

IL DOMANI E' SEMPRE NOSTRO



— Te li presto, ma non te li regalo. Cosa credi, ch'io abbia definitivamente rinunciato? (*Disegno di Novello*)

Epidemia d'influenza anche in Belgio e Svezia

102 casi letali in Inghilterra

Londra, 6 gennaio.

La crescente intensità della ondata di influenza che si è abbattuta sulla Gran Bretagna ha provocato nella scorsa settimana, secondo quanto annuncia il Ministero della Sanità, la morte di 102 persone. Un pubblico appello è stato lanciato per evitare le chiamate dei medici nazionalizzati se non in caso grave, ed invitare i malati a ricorrere, se possibile, agli ambulatori. L'epidemia si è estesa anche ad altri paesi. Nel Belgio ha colpito quasi due milioni di persone e le assenze dal lavoro giungono al 45 per cento.

In Svezia sono stati segnalati 93 casi gravi nella sola regione di Stoccolma e centinaia di persone infette. Le scuole sono chiuse e le fabbriche ed i negozi lavorano a ritmo alquanto ridotto quando non vengono addirittura chiusi. Il Ministero per la Sanità francese ha comunicato che fino ad ora sono stati registrati parecchi casi di influenza, ma che la malattia non ha ancora assunto carattere epidemico. Il Ministero ha lanciato un appello ammonendo di mantenere i bambini isolati ed i vecchi a casa poichè le precedenti epidemie di influenza hanno dimostrato che le categorie di persone maggiormente colpite sono appunto queste due.

Il ritorno dei genitori salva una bimba dalla morte

Genova, 6 gennaio.

Il ritorno dei genitori ha salvato da una tragica fine la bimba Angioletta Varianini di 11 anni, abitante in Vico Untoria. La piccola nell'appendere alla cappa della cucina le tradizionali calze nelle quali i Re Magi avrebbero dovuto mettere i loro doni, apriva involontariamente il rubinetto del gas. I genitori rientrando s'accorgevano di quanto era avvenuto e provvedevano a fare trasportare d'urgenza la bimba, che nel frattempo era semisvenuta, al pronto soccorso di San Martino. Qui il sanitario di turno la faceva ricoverare fortunatamente con prognosi buona.

VIAGGIO NELLA SPAGNA DI FRANCO

L'assedio dell'antipatia

Le dittature sono antipatiche ma nessuna è più avversata dal concerto internazionale come quella del "generalissimo" - Gli spagnuoli reagiscono non per amore ma per fierezza all'ostilità degli stranieri

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, gennaio.

La Spagna è un paese assediato dall'antipatia. Non dalla diffidenza, non dalla disistima e tanto meno dall'odio; dalla pura e semplice antipatia. Si tratta di una antipatia che non si riferisce per nulla al suo popolo nè alla sua contrada, l'uno e l'altra diletti al cuore del mondo intero il quale continua ad amare in essi la grazia umana, la solennità del genio, l'umore solare, la preziosità del colore e la splendente, calda grandezza delle tradizioni. E' una antipatia per una sola persona, sì, una di quelle insanabili antipatie ad personam: antipatia per Franco.

Bizzarro fenomeno

Fin dal suo primo apparire sulla ribalta della commedia politica del nostro secolo, la figura del Caudillo di Spagna non è riuscita a determinare la minima corrente di affetto o sia pure di semplice comprensione fra sè e i rappresentanti delle nazioni del mondo intero — uomini e governi — se si eccettuano, forse, talune personalità sudamericane e portoghesi troppo legate alla alma mater Spagna per potere respingere definitivamente il suo padrone e signore.

E' un fenomeno bizzarro e sorprendente del quale la storia registra pochi precedenti: una intera nazione coinvolta nelle spire d'una affaire de charme di un uomo, malgrado se stessa. Poichè dittatura più avversata dal concerto internazionale di quella del «generalissimo» non si saprebbe dove trovare, nonostante l'epoca nostra sia stata e sia tuttora ricca di dittature, e di dittature assai più antipatiche, in sede pratica, di quella spagnuola. L'avversione del mondo democratico alla Spagna d'oggi è per il 50 per cento avversione alla dittatura in sè e per l'altro 50 avversione alla figura del suo capo, cordialmente inviso per altri motivi in ogni caso, a paesi totalitari quali la Russia e la Jugoslavia.

In questo senso, gli stessi Hitler e Mussolini furono più fortunati dello Spagnuolo. Le grandi nazioni democratiche nel senso tipico della parola (come del resto quelle democratiche nel senso tirannico, se è lecito chiamarsi democratici a tale titolo) non interruppero il dialogo con i caudillos tedesco e italiano se non per imbracciare le armi a dichiarazione di guerra avvenuta. Fino a quel momento l'Italia fascista e la Germania nazista non furono ritenute «così infetti» bisognosi di isolamento. America, Inghilterra e Francia mantennero con esse rapporti normali d'ogni ordine e genere, arrivando a considerare talvolta il Mussolini con la benevolenza con la quale si considera un enfant gâté e l'Hitler come un prodige monstrueux tipico della Germania interna. Quanto alla Russia è noto come essa giungesse ad accordi di quasi alleanza con la Germania nazista, alla spartizione del bottino-Polonia, alle intese cordiali Molotov-Ribbentrop eccetera, in tal modo rendendo possibile alle divisioni della Wehrmacht la invasione dei Paesi Bassi e della Francia.

Mussolini e Hitler potettero sembrare ai loro avversari, a volta a volta, odiosi, spregevoli, pericolosi, ridicoli eccetera; qualcosa di più o di meno che antipatici, ma non semplicemente antipatici. Lo stesso Stalin — senza dubbio il più chiuso, il più ambiguo, il più straniero dei dittatori agli occhi del mondo occidentale — non fu mai oggetto di antipatia per nessuna nazione, neppur per quelle che a suo tempo si dichiaravano tout court antistaliniste. Mussolini, fascista, fu il primo a stabilire rapporti diplomatici con la Russia di Stalin, mentre Francia, Inghilterra e America con lo Stalin dittatore quintessenziato finirono con lo stringere una alleanza per la vita e per la morte la quale, per la verità, sta dando oggi frutti abbastanza problematici. Il Maresciallo Tito, per finire, dittatore quant'altri mai e comunista puro nonostante i suoi dissidi con Mosca, appare oggi all'opinione mondiale una figura degna d'essere trattata alla stregua d'un qualsiasi normale elettivo presidente di repubblica e capo di governo.

Diversa misura

Se c'è una patente ingiustizia nel trattamento che da anni l'intero mondo organizzato fa alla Spagna di Franco, essa è da ravvisarsi appunto nella diversa misura con la quale tale mondo organizzato si è condotto e si viene conducendo nei confronti dei vari casi dittatoriali che lo hanno rattristato e che tuttora lo vengono rattristando. La Spagna di Franco non ha mai avuto — e non ha — le mire espansionistiche che ebbero l'Italia di Mussolini, la Germania di Hitler e che hanno tuttora la Jugoslavia di Tito e la Russia di Stalin. La Spagna di Franco non si è mai proposta di esportare una sua ideologia e di imporla altrui, fuor delle frontiere, con la propaganda della violenza o con la violenza della propaganda come ieri fecero fascismo e nazismo e come oggi sta facendo il comunismo sovietico. La Spagna di Franco non ha mai perseguito una sua politica estera d'ordine aggressivo — economico e militare — nei confronti di nessuna nazione del mondo. La Spagna di Franco non può nemmeno essere tacciata di collaborazionismo con le potenze dell'Asse nel corso della ultima grande guerra, fatta la sua collaborazione essendosi limitata all'invio sul fronte russo di un minimo contingente di volontari il cui carattere appariva apertamente più d'ordine simbolico in funzione di politica interna che non d'ordine pratico in funzione della vera e propria guerra guerreggiata. Ciò valse a Franco un altro motivo di antipatia da parte degli stessi fascismo e nazismo i quali avevano nutrito l'illusione di un diritto alla gratitudine per i loro validi interventi in suo aiuto durante la guerra civile.

Quale meraviglia che l'intero popolo spagnuolo, franchista o meno, si sia fino ad oggi domandato: «Perchè la sola dittatura considerata come un caso infetto, fra tante mai dittature, è quella spagnuola?». «Perchè rapporti diplomatici con la dittatura comunista di Stalin, e rottura di rapporti diplomatici con la dittatura anticomunista di Franco?». «Perchè aiuti economici alla dittatura comunista di Tito, e assedio economico alla dittatura anticomunista di Franco?». «Perchè le dittature di Mussolini e di Hitler, dichiaratamente antiamericane antinglesi e antifrancesi fino a arrivare alla guerra contro America, Inghilterra e Francia non furono trattate come casi da isolare e la dittatura spagnuola che non persegue alcun intendimento antiamericano antinglese eccetera è sottoposta a un isolamento spirituale e materiale assai simile a un assedio?».

E ancora: «Perchè, perchè si rimprovera alla Spagna d'oggi la guerra civile contro il comunismo appoggiato apertamente dalla Russia, da un mondo che si prepara febbrilmente a difendersi dalla minaccia d'un comunismo russo con una guerra che sarebbe mille volte più furiosa e sanguinosa di quella combattuta da Franco?».

A tali elementari domande di natura strettamente logica, Washington, Londra, Parigi eccetera non potrebbero probabilmente dare se non una risposta: «Perchè non amiamo Franco, perchè non abbiamo simpatia per Franco». Assedio dell'antipatia; assedio a un'intera nazione in odio alla persona che ufficialmente la incarna. Tale, ripeto, il sorprendente, incongruo e davvero bizzarro fenomeno della condotta dell'intero mondo nei confronti della Spagna.

C'è da domandarsi che cosa si siano ripromesse fino ad oggi le nazioni democratiche sottoponendo la Spagna anticomunista di Franco a una pressione del genere, evidentemente dettata da sentimenti assai lungi da quelli di una realpolitik. Una rivoluzione antifranchista nel seno della stessa Spagna attuale? Non c'è da crederlo. Una simile rivoluzione sarebbe — nelle contingenze attuali — più dannosa alle democrazie occidentali che non alla Spagna; essa non potrebbe concludersi che con un ritorno al potere delle sinistre spagnuole — anarchiche o comuniste — le quali finirebbero col cadere sotto l'influenza di Mosca. E davvero non è da credere che le democrazie occidentali impegnate per ora in un'accanita guerra fredda con la Russia, vedrebbero di buon occhio una Spagna comunista solo per antipatia personale per Franco.

Trarsi d'impaccio

Probabilmente le democrazie occidentali hanno sperato di raggiungere con quello che ho chiamato l'assedio dell'antipatia un indebolimento del prestigio di Franco agli occhi degli spagnuoli. In realtà con tale sistema esse hanno rafforzato la posizione di Franco fra gli spagnuoli tutti, franchisti e antifranchisti. Chi conosce l'orgoglio, la risolutezza spirituale, la puntigliosità passionale degli spagnuoli sa che l'intero popolo spagnuolo ha reagito all'antipatia straniera per il suo Capo decisamente, e non per amore, bensì per fierezza. Un po' quel che avvenne in Italia all'epoca delle sanzioni, quando anche molti antifascisti, si trovarono a solidarizzare con Mussolini e ad accettare la guerra d'Etiopia per puro e semplice spirito d'orgoglio, come rivolta al tentativo di una coercizione odiosa da parte dello straniero.

L'atmosfera della Spagna è oggi quella di una famiglia nella quale un padre tirannico fosse ridotto alla disoccupazione, alla fame e all'isolamento dai vicini, con la conseguenza che la moglie e i figliuoli anzichè buttarlo fuori di casa per uscire dai guai gli si stringerebbero attorno e lo sosterebbero, semmai, a trarsi d'impaccio nel miglior modo possibile offrendogli, sia pure a malincuore, tutto il loro aiuto; e dichiarandogli d'esser disposti, a difesa del nome della famiglia, a qualunque sacrificio.

Virgilio Lilli

HITLER COM'ERA: GIUDIZI E TESTIMONIANZE

Il mistero della sua vita privata

L'incontro con Eva Braun - Fu mai amato? - Abitudini semplici e mania delle costruzioni lussuose - Rimpianto di non aver figli

Da una raccolta inedita di testimonianze su Hitler dovute a uomini politici, generali e medici tedeschi che lo conobbero molto da vicino — e di cui abbiamo iniziato la pubblicazione ieri — stralciamo oggi quelle relative alla sua vita privata e, in particolare, ai suoi rapporti con Eva Braun.

La vita privata di Hitler costituì sempre un mistero. Finchè egli visse corsero su di essa le voci più fantasiose; e l'annunzio del suo matrimonio «in extremis» suscitò il generale stupore. Secondo il professore von Hasselbach, soltanto un centinaio di persone conosceva, sino a quel momento, l'esistenza di Eva Braun. Poi, il nome di lei diventò celebre, e segreti di alcova più o meno autentici vennero divulgati in tutte le lingue.

Hasselbach, che la conobbe molto bene, ne dà il seguente ritratto.

«Eva Braun era nata verso il 1912. Secondogenita di un maestro elementare di Monaco, andò dapprima alla scuola pubblica, poi frequentò per qualche tempo un collegio di suore. Pur non avendo conseguito la licenza liceale, era abbastanza istruita. Compiuti gli studi, lavorò per breve tempo presso il fotografo Hoffmann, il quale la presentò verso il 1932 a Hitler, che la trovò bella e intelligente. Egli la invitò spesso a Obersalzberg, insieme a sua sorella Gretl. Poi, a poco a poco, nacque tra loro un'amicizia fatta di fiducia e di simpatia reciproca. Ben presto, a questa relazione — destinata a durare senza interruzione sino alla morte — non mancò che una sanzione ufficiale perchè essa si chiamasse matrimonio.

«Eva era di statura media. Bionda, gli occhi azzurri, ben fatta, era da tutti considerata bellissima, ma aveva un viso inespressivo. Si vestiva con buon gusto e ricercatezza. Faceva molto sport, specie in montagna, per conservare una figura snella. Dotata di una intelligenza superiore alla media, aveva la replica facile e pronta; ma possedeva un pessimo carattere. Era arrogante, egoista, molto lunatica, e voleva sempre avere l'ultima parola. Sebbene divenisse in seguito la padrona di casa del Berghof — la proprietà di Hitler, — pretendeva da principio di godere dei vantaggi di questa situazione senza averne gli inconvenienti. Essa non si dava il menomo pensiero del «confort» e del benessere degli ospiti, anche se si trovassero lì in servizio ufficiale. Con i suoi continui rimbrotti ed i suoi capricci personali, rendeva insopportabile la vita degli ufficiali subalterni addetti al servizio della casa. Esercitava in maniera evidente una notevole influenza sulla scelta degli ospiti del Berghof, compilando essa stessa l'elenco degli invitati. Fu senza dubbio responsabile del basso livello intellettuale e morale e dell'assenza di umanità degli ospiti del Führer.

«Quando Hitler non era a Berchtesgaden, Eva si ritirava in una villa a Monaco. Le sue conoscenze mondane erano limitate. Essa andava spesso a teatro e al cinema; e divideva il resto del suo tempo tra la pettinatrice e la sarta. Leggeva poco, e si occupava solo superficialmente della sua casa».

La condotta di Hitler verso la sua amante non sembra sia stata mai quella di un innamorato. «Con lei — precisa il dottor Blaschke — egli si comportava sempre come un padre con una figlia viziata o uno zio con la nipote prediletta. Nessuna tenerezza speciale ci lasciava supporre che tra loro due ci fosse qualcosa di più che rapporti di normale amicizia. Altrettanto si può dire di Eva Braun: nulla, nella sua condotta, lasciava presumere che amasse Hitler; eppure, una donna può tener nascosto tutto, tranne il suo amore per un uomo».

D'altronde, precisa a sua volta il professor von Hasselbach, essa non lo accompagnava mai nei suoi viaggi; ed egli non la mostrava mai in pubblico, accontentandosi di farla partecipare ai convegni a Monaco. «Non si andava mai a tavola prima dell'arrivo della padrona di casa, sebbene ella giungesse qualche volta in ritardo. Quando ci si levava da mensa, Hitler le faceva il baciamano. La trattava, per ogni aspetto, come una dama, ed esigeva altrettanto rispetto da parte del suo «entourage». In pubblico, e nei primi anni, si parlavano con il «lei»; in seguito, il «tu» diventò di uso comune tra loro dappertutto».

Il professor Hasselbach spiega l'atteggiamento di Hitler (che, secondo lui, si rendeva pienamente conto della mediocrità di Eva Braun) con la sua convinzione che «un uomo il quale occupi un posto elevato non deve legarsi con una donna superiore». «Quel che lo teneva legato a Eva era quasi unicamente la gioia sensuale ed estetica che egli provava davanti a lei». Essa non esercitava nessuna influenza politica.

Hitler le rimase, senza dubbio, sempre fedele. Ma non si è riusciti a precisare in maniera certa quali siano stati i suoi rapporti con sua nipote, Grete Raubaal, morta nel 1933 in circostanze misteriose. Secondo il dottor Giesing, non è impossibile che il suo preteso «suicidio» sia all'origine della conversione di Hitler al regime vegetariano, nel quale può darsi che egli abbia ravvisato un mezzo di mitigare dei desideri troppo violenti o illegittimi.

Resta un problema: Hitler aveva dei figli? L'Hasselbach lo esclude in maniera formale. Secondo lui, Hitler rimpianse spesso di dover rinunciare ad avere dei discendenti, ma non voleva sposare Eva Braun. D'altra parte, dei figli illegittimi avrebbero potuto sminuire il prestigio di cui godeva presso il popolo tedesco. E poi, egli riteneva che i grandi uomini non abbiano che discendenti degeneri.

«Hitler era per certe cose — riferisce il dottor Giesing — pochissimo esigente. Il suo vitto, il suo vestire, le sue abitudini personali erano semplici; amava invece le costruzioni lussuose, come la Cancelleria del Reich a Berlino e le numerose Case del partito, e il grandioso apparato ufficiale che lo circondava. Non portava nessuna decorazione, tranne quelle della guerra del 1914-18; nemmeno la medaglia speciale istituita per i feriti del luglio '44 e che era obbligatorio portare».

Il Berghof — di cui l'ambasciatore François-Poncet ha dato, nel «Libro giallo» francese del 1939, una descrizione rimasta famosa — fece buona impressione sul generale von Schwerin.

«Nessun lusso, nessuna ostentazione, nè sovrabbondanza di lacchè. L'insieme, compreso l'esterno dell'edificio e l'ammobiliamento interno, suscitava un'impressione di serietà e di distinzione, quale può darla una comune casa borghese. Gli attendenti (uomini delle SS), avevano un aspetto simpatico ed erano puliti ed educati. La sola osservazione che avrei da fare era l'aspetto un po' freddo, impersonale delle cose, come se in quella casa fosse mancata la mano di una donna di buona educazione. Si aveva l'impressione di trovarsi nelle sale di un buon arredatore di gusti moderni. La nota personale o lo stile personale mancavano assolutamente».

Sempre a proposito del Berghof, il professor von Hasselbach narra che Hitler rimpiangeva di non aver potuto far costruire, per mancanza di denaro, più lunga e più alta la «hall», di cui egli stesso aveva tracciato i progetti. S'interessava molto ai quadri che vi si trovavano, e ne sorvegliava lui stesso la collocazione e l'eventuale spostamento.

La vita non doveva esservi molto allegra... Hitler seguiva un orario estremamente monotono: faceva ogni giorno la stessa passeggiata, portava sempre gli stessi berretti con visiera, pranzava negli stessi ristoranti. Il dottor Blaschke riferisce che a tavola egli parlava senza un attimo di sosta. «Naturalmente, i commensali ascoltavano con attenzione, soprattutto quelli che non abitavano in permanenza con lui. Ma i suoi compagni abituali non lo ascoltavano che con orecchio distratto. Da principio, ciò mi fece una impressione singolare; ma poi mi accorsi che nei discorsi di Hitler ricorrevano sempre gli stessi temi. Sin dall'inizio della conversazione, si poteva predirne il successivo svolgimento. Negli ultimi anni, Hitler era divenuto più taciturno; partecipava alle conversazioni, ma il suo pensiero manifestamente era altrove. Aveva da dire la sua parola sopra qualsiasi argomento, e generalmente spiegava le sue idee a fondo».

Quanto alle conversazioni di genere allegro, esse non duravano mai a lungo. Il Blaschke narra che un giorno Ribbentrop, che era particolarmente di buon umore e raccontava alcune storielle, fu bruscamente interrotto senza alcun motivo apparente da Hitler, il quale si affrettò a mutare soggetto di conversazione.

r. s.

La nomina del generale del carnevale d'Ivrea

Ivrea, 6 gennaio.

Con una giornata serena e quasi primaverile, ha avuto inizio la stagione carnevalesca. E' stato proclamato generale del carnevale il dottor Gino Merli.

Cortina vive bloccata coi suoi 25 mila ospiti

La "congiura del sorriso„ costrinse per tre giorni il piccolo esercito d'impazienti ai giuochi di società ed ai veglioni interminabili

(Nostro servizio speciale)

Cortina d'Ampezzo, 6 gennaio.

Pienone negli alberghi, nelle pensioni e negli appartamenti privati di Cortina. Un pienone simile a quello del Ferragosto, con la differenza che ora la neve ha giocato uno scherzo curioso a quanti erano saliti per celebrare quassù la nascita del nuovo anno. Martedì sera incominciò a nevicare; caddero alcune valanghe e le strade rimasero interrotte. Non ci si poteva muovere da Cortina, nè scendere nè salire. I saloni degli alberghi, gli uffici turistici si riempirono di signori impazienti che si attaccavano al telefono ogni cinque minuti o importunavano gli impiegati dello sportello «viaggi»: «Ma non è possibile, avevo promesso di essere giù senza fallo!». Un po' alla volta si quietarono: attorno al loro nervosismo s'era fatta una corona di volti sorridenti. Sorridevano le signore per l'imprevisto prolungarsi del soggiorno, i maestri di sci in ozio e in vena di raccontare le loro imprese di croda, sorridevano gli albergatori, i camerieri. La congiura del sorriso ridusse il piccolo esercito degli impazienti al tavolo della «canasta», ai giochi di società, allo scambio di visite nei salotti, ai veglioni interminabili. Questa strana città, che normalmente conta 8 mila abitanti, ha vissuto tre giorni e tre notti sprofondata nella neve, separata dal mondo, con una popolazione di 20 o 25 mila ospiti in più, in gran parte spazientiti e annoiati, con le tasche avuotate dai festini.

Finalmente, tra ieri e stamattina tutte le strade si sono riaperte e chi doveva andare in pianura ha potuto lasciare l'albergo e cedere il posto alla clientela fresca, «gli ospiti della Befana». Troppa neve, quest'anno. E' accaduto talvolta, negli anni scorsi, che per «costruire» le piste i cortinesi hanno dovuto prendere a prestito la neve dai costoni del Faloria, e stiparla sugli slittoni e sulle jeeps e poi stenderla come un candido asfalto lungo il nastro di prato che si snodava tra gli abeti in pieno inverno. Quest'anno, s'è dovuto fare il lavoro inverso, sgomberare cioè le strade e le piste e aprire un varco ai discesisti con «battute» massicce sulla neve fresca.

Ieri sera i sessantaquattro maestri di sci, i «portatori», le guide anziane e i giovani allievi, persino gli inservienti degli alberghi, hanno «pestato» il Faloria e le Tofane, per alcune ore, ritmicamente, tutti insieme, così i molti ospiti di questa mattina hanno trovato le piste quasi tutte in ordine. Gli ospiti di Cortina sono in questi giorni, insieme con sciatori e sciatrici di tutti i «quartieri alti» d'Italia, studenti veneziani, milanesi, triestini ed anche piemontesi. Studenti ed impiegati, molti dei quali hanno «fatto musina» dei loro risparmi per finire le vacanze sotto lo stendardo azzurro del cielo di Cortina alto sulle nevi immacolate.

Stamane, a far la fila per la precedenza sulle funivie, si sono viste anche le prime mascherine. A Cortina, il carnevale è incominciato ufficialmente oggi. La forma tradizionale dei «frontini» e delle «gelosie» alla veneziana, che nascondono la metà superiore del volto, subisce un completamento di carattere ambientale, a Cortina, perchè un piccolo sottanino copre il resto del volto per proteggerlo dal vento della discesa sugli sci.

Domani avrà luogo la seconda gara della «Coppa Cortina», che quest'anno ha raccolto numerosi campioni delle valli alpine. Si è affermato nella prima di queste gare un giovane cortinese, Eugenio Monti, di 21 anni, che è considerato una promessa dello sci italiano, capace di dare dei grattacapi al campione del mondo Zeno Colò. Si dice anzi, qui a Cortina d'Ampezzo, dove tutti sono molto gelosi delle glorie sportive dolomitiche, che Eugenio Monti abbia anzi piantato in asso, in un recente allenamento, lo stesso Colò, superando disinvoltamente un passaggio difficilissimo in discesa che gli altri atleti non riuscirono a superare. La troppa neve ha fatto faticare quassù i battitori, ed anche ha portato qualche sconvolgimento nel programma sportivo: per oggi è stato sospeso il campionato nazionale di *bob*, e per domani saranno impossibili gli incontri di *hockey* su ghiaccio per i campionati nazionali di serie A.

g. gh.

Drammatici incidenti causati dalle nevicate

Trento, 6 gennaio.

Un noto professionista di Trento l'avv. Giovanni Battista Cora, aveva raggiunto, a Capodanno, una casa di montagna, in località Zeller a 1500 metri, per trascorrervi qualche giorno di riposo. Sorpreso in quella località dalle fortissime nevicate si vedeva costretto, in seguito alla penuria dei viveri a tentare il ritorno a valle, affrontando lo strato di oltre due metri di neve.

Egli si costruiva due sci rudimentali demolendo un mobile di casa e ricavandone due assi che legava ai piedi, ma dopo tre ore di marcia estenuante, perdeva l'orientamento e giungeva sfinito a una baita abbandonata dove trascorreva la notte.

Fortunatamente la sua assenza era stata notata in paese e il guardacaccia Dante Molinari, con una marcia dura e celerissima, si metteva sulle sue tracce e dopo lunghe ricerche raggiungeva l'avvocato e lo portava in salvo.

Un altro episodio drammatico viene segnalato da Preore. Sotto il peso della neve è crollato completamente un fabbricato colonico, pochi minuti dopo che una famiglia l'aveva abbandonato per recarsi in una casa vicina.

Altre valanghe sono precipitate sul monte Bondone. Una caduta nelle prime ore di stamane, si è rovesciata con rombo pauroso sulle caserme militari, fracassando porte e finestre e causando notevoli danni. Un'altra ha investito due sciatori, il dottor Livio Bonomi, di Roma, e il dottor Romano Caineli, proprietario di una farmacia a Trento che, reduci da una escursione sciistica, venivano travolti da una enorme massa di neve. Le invocazioni di aiuto venivano prontamente raccolte da alcune persone che dato mano alle pale, riuscivano, dopo un'ora di lavoro, a trarli in salvo lievemente contusi.

Le condizioni della viabilità sono invece migliorate. Le Ferrovie dello Stato sono tornate quasi interamente alla normalità.

Si segnalano invece parecchi incidenti automobilistici. Questa sera un grosso autotreno di Sondrio, a pochi chilometri da Trento è precipitato con un salto di una ventina di metri dalla strada ricoperta di neve nella campagna sottostante, rovesciandosi. L'autista Giuseppe Pollo, di 38 anni, da Tirano, ha riportato gravissime ferite.

Un ex-candidato politico uccide il proprio mezzadro

Benevento, 6 gennaio.

Il facoltoso agricoltore Marino Lepore, di anni 51, da Benevento, che nelle passate elezioni politiche fu candidato alla Camera e al Senato in rappresentanza del partito dei contadini per la circoscrizione Benevento-Avellino, ha ammazzato, con un colpo di pistola, il proprio mezzadro Raffaele Panella fu Domenico, di anni 26, da Benevento. Il fattaccio si è compiuto nelle prime ore della sera. I moventi del delitto sono ancora avvolti nel mistero. Da alcune voci però pare che fra il Lepore e il Panella non corressero buoni rapporti nonostante che il vincolo di mezzadria li unisse per reciproco interesse. Il Lepore pare fosse costretto ad operare la massima vigilanza sull'operato del proprio colono. Nell'eseguire questa sorveglianza avrebbe colto il Panella mentre sostituiva il tabacco di prima scelta con altrettanto di scadente qualità; nel vedersi danneggiato esprimeva il proprio risentimento e l'altro reagiva; per non essere sopraffatto il Lepore ha dato mano alla rivoltella sparando sul Panella.

Un fratello della vittima ha cercato di disarmare il feritore; ma costui riusciva a svincolarsi, dandosi poi alla fuga per la campagna. I carabinieri si sono dati subito alla sua ricerca.

Ucciso a cornate da un toro

Padova, 6 gennaio.

A Santa Maria di Non, in comune di Curtarolo, il contadino Luigi Univri, di Aurelio, di 50 anni, è stato ucciso dalle cornate di un toro che si era improvvisamente imbizzarrito.

L'odierno congresso di Bordighera

Fresca l'uva di Dolceacqua cinque mesi dopo il raccolto

Ingegnoso metodo di conservazione - Una produzione annua di 12 14 mila quintali - Possibilità di un più vasto mercato

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 6 gennaio.

Un po' di quel sole che invano da due settimane gli albergatori della Riviera si affannano a invocare perchè con esso ritornino i clienti cacciati dal maltempo da questi pur ospitali lidi, è apparso oggi a Dolceacqua — popoloso borgo dell'entroterra a pochi chilometri dalla via Aurelia — reso pittoresco dalla maestosa mole di un diroccatissimo castello dei Doria che lo sovrasta e da un ardito, e altrettanto vetusto ponte ad arco intero gettato sulle chiare acque del Nervia. Il desideratissimo sole appariva racchiuso nei grossi e rotondi acini di un'uva che a grappoli, a grossi tralci e addirittura a vitigni interi divelti alla vigilia dalle «fascie» digradanti dal monte, in bell'ordine e con amorosa cura erano stati esposti nel salone di una scuola-asilo dedicata a non so più quale generosa benefattrice locale; davvero la sua luce e i suoi colori parevano essersi rifugiati in quell'uva dorata e polposa come se ancora fossimo nell'epoca della vendemmia e non già in quella del gelo e delle valanghe; era l'uva speciale di Dolceacqua che veniva offerta all'ammirazione e più tardi al palato dei convenuti in occasione della seconda Mostra dell'uva invernale da tavola. Da Imperia si era disturbato il Prefetto; e con lui, espertissimi tecnici del ramo — provenienti da Torino, da Genova, da Roma — frammisto ad altre autorità e curiosi erano presenti a inaugurare la rassegna di un prodotto che aspetta soltanto di essere trattato e lanciato commercialmente con intraprendenza per diventare famoso e rendere tanti bei soldini a chi vorrà dedicargli fatica e capitali.

Sono appena 30 anni che in questa stretta e piuttosto fredda vallata prealpina si è appreso a coltivare e a far commercio di una qualità di uva, dianzi trascurata, per il suo reale pregio; è vero che il vino locale chiamato: «Rossese» godeva dianzi di alta e diffusa fama anche fuor della regione per il suo gusto e per il suo colore baroleggiante, pastoso e punto indigesto pur nella sua sostenuta gradazione alcoolica, ma ci vollero l'insistenza e la predicazione di un pioniere di passaggio, il coltivatore piacentino Ziriolì, perchè prima una famiglia, poi dieci e infine cento si accorgessero che la uva bianca della qualità «Saint Jeannet», se trattata con il metodo «Thomery», vedeva la propria vita e i propri consistenti pregi di tanto prolungati nella stagione postautunnale da toccare e perfino superare quella invernale, giungendo a considerare fatto normalissimo la sua presenza sulla mensa di quei fortunati che, senza farsela arrivare dalla California con l'aeroplano, potevano offrirsela per i pranzi pasquali.

I tecnici spiegano che una cosa è l'uva tardiva e altra è l'uva serbevole: le prime (e ve ne sono varie qualità in varie regioni d'Italia) sono quelle che hanno l'attitudine di maturare oltre il calendario della normale vendemmia, mentre le seconde sono le altre che, sebbene staccate dalla pianta in superata stagione al pari delle precedenti, conservano il pregio di non perdere le doti fondamentali di sostanza e di apparenza. A questa più rara categoria appartengono le speciali uve di Dolceacqua, per il cui prolungamento di... esistenza soccorre appunto la tecnica attraverso quel metodo che prendendo nome da una località francese ne ha insegnato il segreto.

Facilissimo. I grappoli vengono staccati dalla pianta con un segmento di tralcio di 30-40 centimetri; una estremità del tralcio viene immerso in bottiglie od in altri recipienti nei quali è posto un pezzo di carbone di legna per evitare che l'acqua si corrompa. Man mano che l'acqua evapora viene sostituita. Il tralcio attinge così il liquido che trasmette al grappolo in risarcimento di quello perduto per evaporazione o traspirazione. I locali sono mantenuti ad una temperatura costante, piuttosto bassa; vi si pone anche della calce viva per assorbire l'umidità. Se bene applicato, il metodo *Thomery* consente di mantenere l'uva turgida e freschissima anche sino a cinque mesi dopo la raccolta, così che anche ad aprile inoltrato possono allietare le mense questi grappoli dorati che in ogni loro acino davvero sembrano aver imprigionato qualcosa di un raggio di sole.

Se ne produce quanta, e qual'è il suo costo, e quali sono le possibilità future di questa produzione per ciò che riguarda un suo più ampio sfruttamento economico? In anticipo del primo Congresso sulle uve da tavola che si terrà domani in Bordighera con la presenza di eminenti tecnici, si può rispondere che, pur handicappata da vari fattori — fra i quali l'assenza d'uno spirito modernamente industriale e associativo —, la produzione annua aggirantesi sui 12-14 mila quintali trova immediato collocamento sul mercato tanto nazionale che estero (uva di Dolceacqua arriva persino alle truppe americane in Germania); è vero che dagli esportatori (o incettatori?) che qui convengono da varie grandi città i grappoli d'oro vengono pagati 100-120 lire al chilo per poi toccare un prezzo tre o quattro volte tanto arrivando al consumatore; ma, come si diceva dianzi, se una diversa mentalità prendesse piede fra i coltivatori locali ora discordi e concorrenti l'un l'altro, reddito e produzione aumenterebbero di pari passo, davvero diventerebbero la ricchezza di questa plaga, ora, almeno all'apparenza, piuttosto negletta e bisognosa.

v. v.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Padova al completo sul campo della Juventus

Juventus-Padova: se si vuol emettere un pronostico su questo confronto, tenendo come base la valutazione tecnica dei due avversari, si potrebbe facilmente risolvere la questione con poche battute di prammatica, accennando al grande divario di valori ed alla conseguente logica supremazia bianconera.

Resta però l'eterno enigma delle prestazioni casalinghe dei campioni d'Italia, delle distrazioni alle quali pare che a volte siano soggetti gli juventini, quando giocano di fronte al proprio pubblico. Se oggi sarà una giornata di vena, nessun dubbio può ancora sussistere; ma resta pur sempre l'eventualità che si verifichino quelle strane situazioni, che l'antagonismo degli avversari, rinfrancati da un punteggio a sorpresa, tende poi a far diventare difficili.

Ed è appunto questa speranza che accompagna allo stadio torinese molte squadre; vengono battute dal pronostico e tentano l'impresa difficile con il cuore leggero di chi sa che ha nulla da perdere, giocano alla sbarazzina contro tutte le previsioni. Il Padova può esser una di queste ed ha per ol più i suoi punti di forza, che vanno dal centromediano Quadri a Curti, da Celio a Martegani. La forza di questo undici è l'attacco, che può far parecchio anche contro avversari di valore. Li accompagna il nuovo allenatore Ferrari, che dovrà esordire come «trainer» proprio contro la sua vecchia società.

La Juventus sarà senza Bertuccelli; la questione del terzino destro bianconero non ha ancora trovato una via di soluzione. Prima era il giocatore che non si dichiarava pronto al rientro, ora è Carver che lo giudica non a posto. La maglia n. 2 rimarrà, così, ancora affidata a Bonifortl.

Anche il Padova non presenta novità nella formazione. Ferrari che ha accettato l'incarico in questi giorni non ha ancora potuto vedere alla all la prova i suoi ragazzi, ed ha preferito lasciare le cose allo stato di prima, tanto più che la squadra è reduce dal successo con il Genoa.

Juventus: Viola; Bonifortl, Mancnle; Mari Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Padova: Romano; Sforzin, Fuchs; Matè, Quadri, Zanon; Costa, Curti, Martegani, Celio, Pruneechi.

L'inizio è fissato per le 14,30.

L'assemblea a Milano delle Società di promozione

Milano, 6 gennaio.

Presieduta dal rag. Giulini, presidente della Lega Nazionale, presenti Barassi e Mauro e il presidente della Lega interregionale Nord, Norzi, e i rappresentanti di 70 società, ha avuto luogo oggi la assemblea delle Società calcistiche partecipanti al campionato interregionale di promozione.

La principale questione posta sul tappeto è stata quella riguardante l'ordinamento del campionati e le previsioni riforme riduttiva dell'attuale torneo di squadre.

Dopo interventi di Barassi, Mauro, Bertoni e Lerrero è stato approvato un o.d.g., che tende al mantenimento delle due Leghe (Nord e Centro-Sud) per i campionati interregionali e chiede che il campionato debba avere una sistemazione definitiva sulla base di otto o dieci gironi di 18 squadre. Sempre secondo l'o.d.g., le 18 squadre dovrebbero essere composte dalle squadre di Serie C che non trovarono una sistemazione dopo l'istituzione del girone unico e dalle migliori squadre della promozione.

Nuove disavventure delle squadre liguri

Bonetti, Nilsson e Lorenzo ammalati - Benegas tra i triestini

Genova, 6 gennaio.

Nuove disavventure hanno turbato la vigilia di Genoa-Triestina. Bonetti, l'ex-portiere sampdoriano, che è stato acquistato per sostituire l'infortunato Gualazzi è colpito da un attacco di influenza cosicchè domani la rete rossoblu sarà ancora difesa da Seri. Anche per Nilsson, il quale lamentava in giornata qualche linea di febbre, si hanno dubbi di averlo in campo. Per i reparti arretrati la formazione è ormai decisa con Seri, Cardellini, Becattini; Castelli, Cattani e Melandri. Quanto all'attacco esso dovrebbe essere formato da Colosio oppure De Prati, Mellberg, Baldini, Invernizzi e Nilsson. Se quest'ultimo non fosse completamente rimesso, si avrebbero tra gli avanti Colosio, Mellberg, De Prati, Invernizzi e Baldini.

La Triestina è giunta con dodici giocatori, uno dei quali è il nuovo acquisto Benegas che dovrebbe essere schierato all'attacco. Gli altri sono Nuciari, Sessa, Martinis, Giannini, Grosso, Ciccarelli, Valenti, Petagna, Ispiro, Boscolo e Pedroni. Uno di questi cinque avanti dovrebbe essere lasciato a riposo per fare posto a Benegas.

Anche la Sampdoria lamenta un atleta colpito da improvvisa influenza, Lorenzo. I blucerchiati sono partiti per Bologna senza il loro centro-avanti rimasto a casa a curarsi. Data questa assenza e quella di parecchi altri elementi i liguri hanno deciso di rinunciare alla partita di metà settimana che avrebbe dovuto avere luogo in Sicilia in precedenza all'incontro di Palermo fissato dal calendario per il 14 corrente. Domani a Bologna la formazione della Samp sarà: Bernardi; Gratton, Arrigoni; Sardi, Baldini, Bergamo, Podestà, Cecia, Parodi, Gei, Sabbatella.

p. b.

Nella vittoria di Perruchon al Giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 6 gennaio.

(g. p.) In una imponente cornice di pubblico si è disputato stamane il VI Giro sciistico di Cuneo, gara di fondo di 18 km. organizzata in modo esemplare dallo Sci Club Cuneo e valevole come qualificazione nazionale per la maglia azzurra.

Confermando le generali previsioni della vigilia, Vincenzo Perruchon dell'Unione Sportiva Cogne, campione d'Italia e valdostano, si è aggiudicato il successo finale davanti a Nino Anderlini del Sestriere, conquistando per la sua società la Coppa Mazzini Bonichi, anche in virtù del terzo posto del compagno di squadra Marco Savin. Perruchon, che aveva già dato palesi segni della sua buona forma vincendo a Torgnon il campionato valdostano di fondo e distinguendosi nella Settimana sciistica di Chamonix, ha disputato una gara magnifica, segnando il tempo di 1 ora 11' 17" che equivale ad una media superiore ai 16 km. orari.

Il «via» viene dato alle ore 9,10 da piazza Galimberti. Il tempo è bellissimo con un sole quasi primaverile. La neve è gelata e la pista è in buone condizioni, anche nei tratti dove si è dovuto ricorrere ad allacciamenti artificiali. Si sono presentati alla partenza 54 concorrenti su un totale di 62 iscritti. Se arriveranno al traguardo solamente 47. Partono contraddistinti da un numero nero su fondo giallo i 15 fondisti di I e II categoria, distanziati di 30" l'uno dall'altro: Anderlini, Valentino Chiorchetti, Tassotti, Chatrian, Perruchon, Giacomo Mosele, Arcangelo Chiocchetti, Cuel, Savin, Martinet, Sella, De Cassan, De Florian, Faccin, Bruno Mosele. Seguono i III categoria capeggiati da Delladio dell'U. S. Cornacci e dal torinese Chirio del G. S. Michelin.

Già dopo il primo giro — il percorso di 9 km. si deve compiere due volte — si profila nettissima la candidatura al successo finale da parte di Perruchon. Dopo 36'12" passa infatti il primo traguardo Nino Anderlini ma a pochi metri di distanza giunge come un fulmine il valdostano che ha annullato il distacco di partenza di 2' compiendo il giro in 34'48". Transitano quindi tutti gli altri con tempi lievemente superiori a quello di Anderlini. Nella seconda parte della competizione l'ottavo di Cogne continua il suo attacco a fondo contro l'azzurro del Sestriere. Al ponte sulla Stura Anderlini è raggiunto e Perruchon gli ha indisturbato verso l'ormai sicuro successo. Egli giunge infatti in piazza Galimberti, acclamato dalla folla, dopo 1 ora 11'17" dal via. Lo seguono a 2'7" Anderlini (I della II categoria) e a 2'31" Savin. Non arriva al traguardo l'azzurro Arcangelo Chiocchetti che in una fase concitata della gara è stato casualmente colpito sul viso con un bastoncino da Cuel ed è stato quindi costretto ad abbandonare. Tra i terza categoria la vittoria è andata ad Arrigo Delladio dell'Unione Sportiva Cornacci, seguito da Michele Chirio (G. S. Michelin) e da Giovanni Marro (Dop. Ferr. Torino). Ha disputato pure una coraggiosa prova il veterano Aladino Berghenti del G. S. Lancia che ha 41 anni e da 22 corre in sci.

Classifica generale: 1. Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne) in 1 ore 11'17"; 2. Anderlini Nino (Sestriere) a 2'07"; 3. Savin Marco (U. S. Cogne) a 2'31"; 4. Cuel Antenore (S. C. Folgaria) a 3'03"; 5. Mosele Giacomo (Fiamme Gialle Predazzo) a 3'16". Prima categoria: Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne); 2 Cuel Antenore. II categoria: 1. Anderlini Nino (Sestriere); 2. Savin Marco a 24". Classe III categoria: 1. Delladio Arrigo (U. S. Cornacci) in 1 ora 14'56"; 2. Chirio Michele (G. S. Michelin) a 5'25"; 3. Marro Giovanni (Dop. Ferrov. Torino) a 5'36".

Premi di rappresentanza: Coppa Mazzini Bonichi (biennale) all'U. S. Cogne; Coppa «Sci Club Cuneo» (biennale) al G. S. Michelin; Coppa «U. S. Alta Italia» (biennale) allo Sci Club Vinadio; Coppa IV Alpini (biennale) al IV regg. Alpini; Coppa A.N.A. (biennale) Cuel Antenore (Sci Club Folgaria); Trofeo «Guardia di Finanza» (biennale) alle Fiamme Gialle di Predazzo.

Arriva per l'Atalanta un allenatore inglese

Bergamo, 6 gennaio.

Si annuncia per questa notte l'arrivo nella nostra città del nuovo allenatore dell'Atalanta, l'inglese Neville Denis, già allenatore della squadra danese dell'Odense, nella quale hanno giocato i due atalantini Soerensen e S. Hansen. Denis assisterà alla partita di domani fra l'Atalanta e il Novara. Si pensa che egli assumerà il comando della squadra lunedì.

E' morto Al Brown

New York, 6 gennaio.

All'ospedale Bellevue di New York è morto Al Brown, ex-campione del mondo dei pesi gallo. Semi-paralizzato e minato dalla tubercolosi, il pugile, denominato «il ragno nero» per l'eccezionale lunghezza degli arti, è morto nella più assoluta miseria dopo aver dilapidato una fortuna valutabile a 100 milioni di franchi.

Il Torino è partito ieri sera in torpedone per Milano con dodici giocatori: Buttarelli, Grava, Cuscela, Piccbi, Rusòn, Nay, Greinesa, Giraudo, Frizzi, Motta, Carapellese, Pforger. Nessuna decisione è stata ancora presa sulla formazione che incontrerà i nero-azzurri dell'Inter. E' probabile comunque che Picchi e Giraudo giochino all'attacco; rientrerebbe così per la circostanza Cuscela come terzino sinistro.

Os Huertas ha vinto lo slalom speciale per la Coppa di sci Lavacic. Nell'ordine si sono poi classificati Couttet, Oreiller, Mattis e Lacroix.

Anticipi di serie C: Pro Vercelli-Luino 1-0 (rete di Ranghino al 7' della ripresa). Pavia-Monza 1-0 (rete di Cattardo al 6' della ripresa).

Volgo si è imposto a Borgomanero nella terza prova per il campionato piemontese di ciclocross.

La partita di calcio Italia-Jugoslavia per cui erano in corso trattative può ritenersi rinviata.

A Barcellona l'Hockey Club Genova ha battuto il Diagonal per 3 a 2.

Tumulti al parlamento degli universitari a Viareggio

Il sabotaggio dei missini ha affrettato l'intesa tra "terzaforzisti„ e cattolici - La posizione dei torinesi

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 6 gennaio.

Il preordinato sabotaggio della minoranza missina, pronta a inscenare tumulti e a ricorrere di continuo a una tattica dilazionatrice, ha caratterizzato la seconda giornata del congresso universitario. La lettura di un telegramma di saluto del ministro Gonella ha provocato una gazzarra neofascista particolarmente violenta; i goliardi dell'Unione si sono uniti ai cattolici in un pronto applauso al Ministro. Subito dopo, l'assemblea ha sancito una «pregiudiziale» che afferma il colore tecnico e apolitico del congresso e ha respinto a grande maggioranza una mozione missina tendente a «glorificare la memoria degli universitari i quali, da Curtatone ad Anzio, hanno riempito di stelle il firmamento degli eroi». «E' oltraggioso per i caduti del nostro Risorgimento, è stato detto, volerli avvicinare ai sicari nazifascisti della decima Mas».

Così l'atteggiamento missino ha determinato o, comunque, affrettato l'intesa fra terzaforzisti e cattolici. La commissione di presidenza, entrata in crisi per le dimissioni di quattro dei suoi membri, in segno di protesta contro le intemperanze del membro missino, si è rapidamente riformata stamane: ne fanno parte tre goliardi dell'Unione, tre cattolici e un indipendente.

I lavori all'o. d. g., iniziati nel pomeriggio, prevedono la discussione dei problemi relativi all'assistenza, agli esami, alle tasse, ai rapporti con l'estero, alla riforma della scuola, allo sport e alle organizzazioni culturali.

Per quanto riguarda la posizione dei delegati torinesi — che costituisce, com'è noto, una delle «spine» del congresso — si precisa che l'interfacoltà di Torino, avendo «denunciato» fin da diversi mesi or sono il proprio patto di alleanza all'UNURI, è già legalmente fuori dell'organizzazione. Senonchè il motivo del disaccordo (le critiche all'amministrazione fiduciaria della UNURI) è caduto dal momento che l'UNURI si regge adesso secondo una amministrazione regolare; d'altra parte i delegati torinesi, seppure con molte riserve, sono presenti al congresso e uno di essi, l'indipendente Fortini, siede al tavolo della presidenza. Tutto ciò lascia presagire che il dissidio non sarà di lunga durata.

c. l.

Un'auto slittando travolge due passanti

Casale, 6 gennaio.

All'ospedale di questa città sono stati ricoverati oggi la casalinga Regina Corino di Ozzano e l'operaio Primo Spinoglio di Ponzesta, la prima in condizioni disperate per fratture multiple aggravate dalla tarda età e il secondo invece per lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni. I due erano stati vittime di un grave incidente stradale nei pressi di Ozzano. A causa delle condizioni sdrucciolevoli della strada, un'autovettura diretta ad Asti slittava improvvisamente e andava ad investirli. L'autista fece l'impossibile per evitare l'incidente, ma non pote padroneggiare la macchina che travolgeva i malcapitati passanti; egli tuttavia prestò i primi soccorsi ai feriti che successivamente vennero trasportati all'ospedale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8	5	Pescara	0	11
Trento	—2,4	4,4	L'Aquila	2,4	5
Torino	—2,2	8,8	Roma	2,9	13,3
Milano	—3,4	5,8	Bari	6	13
Venezia	2,5	4,5	Napoli	6,8	14,6
Trieste	7,2	7,8	Palermo	9,2	14
Genova	12	14,7	Catania	7	17
Bologna	0,1	11,2	Messina	12,5	16
Firenze	2,8	13,6	Sassari	6,8	15,3
Ancona	4,6	12	Cagliari	3,2	18
Perugia	1,7	10,2			

LA GIORNATA IPPICA

La corsa ostacoli di Napoli e le gare al trotto a San Siro

La prima delle ricche prove d'ostacoli dell'annata avrà luogo oggi a Napoli dove, all'ippodromo di Agnano, si corre il «Premio Società Steeple Chase d'Italia», ostacoli, un milione, metri 3200, per 4 anni nati in Italia. Sono dati partenti Chiuano di Zuini, Accorto della Scuderia S. Giorgio, Aliprando e Fontecchio di Da Zara e Fedra della S. Monte Bianco. Tutti i cavalli portano 64 kg. La corsa dovrebbe vedere la vittoria dei colori di Da Zara; il più pericoloso avversario appare Accorto. Seguiranno ancora a Napoli altre prove della specialità che serviranno di preparazione ai nostri cavalli per le prove internazionali di febbraio di Roma e cioè della «Gran Corsa Siepi» di 5 milioni m. 3600, alla quale sono stati iscritti 22 cavalli di cui tre appartenenti a scuderie estere e del «Grande Steeple Chase» di 3 milioni, m. 4200, con 24 iscritti dei quali tre francesi.

Altra prova di notevole interesse nella odierna riunione napoletana è il Premio Partenope m. 2200, un milione, una prova di consolazione per non grandi vincitori. Saranno in pista Calmo, Granet, Campotosto, Attila II e Versatile. La corsa dovrebbe risolversi tra Calmo e Granet.

A San Siro i trottatori correranno il Premio Bologna, di lire un milione, m. 2020, aperto a cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sono dati partenti Uracma, Pipino, Alessandra da Bruno, Negrotto, Pan (2500), Volume e Scotch Thistle (2540). La corsa se avrà uno svolgimento privo di incidenti sembra a disposizione dei due americani, tra i quali, per il suo maggior fondo, sembra da preferire Scotch. Tra gli italiani la miglior piazza dovrebbe toccare a Pipino che ha già dimostrato le sue ottime condizioni.

Sulla pista di San Siro si lavora sodo in vista del Grand Prix d'Amerique che quest'anno ha una dotazione di otto milioni di franchi. Il Conte Orsi Mangelli, perdurando la malattia del suo allenatore e driver, il vitaliellonese Cav. Antonellini, ha affidato Mighty Ned all'anziano Pina, il russo italianizzato. Il cavallo si è subito trovato con la nuova guida ed ad andatura perfetta compie fino a 3600 metri con notevoli scatti finali. Zamboni che a sua volta porterà a Parigi Scotch Thistle si preoccupa soltanto di mantenere in forma il suo allievo il quale anche recentemente ha dimostrato di andare forte. Sulla carta i più pericolosi avversari delle nostre scuderie appaiono fin d'ora i francesi Chambon e Banco III e l'americano Bollo, che viene dalla Svezia e di cui si dicono meraviglie.

Riunione sospesa ad Agnano per proteste del pubblico

Napoli, 6 gennaio.

L'odierna riunione di corse al galoppo all'Ippodromo di Agnano è stata sospesa poco dopo lo svolgimento della quinta corsa premio Epifania, in seguito alla tentata invasione del campo da parte del pubblico esasperato da una decisione dello «starter» che aveva convalidato una partenza irregolare. Al premio Epifania infatti, dopo ben quattro partenze annullate, il giudice riteneva valido un segnale che vedeva Bartolozzi rimanere al palo e Fortunato Baccio disarcionare il proprio fantino Brogi.

Il pubblico protestava rumorosamente tentando anche l'invasione del campo durante lo svolgimento della corsa, e portandosi poi alla tribuna del peso per continuare la sua azione allorchè la gara è stata ufficialmente convalidata. Si è reso così necessario l'intervento della celere, mentre nel contempo veniva disposta la sospensione delle rimanenti due gare, per misure di pubblica sicurezza.

Attilio Barrel, dello Sci Club Torgnon, ha vinto a Saint Barthelemy la prima edizione della «Coppa de l'amitiè», gara di fondo di 14 km. Maurizio Chatillard si è classificato al secondo posto.

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1951

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	5000	6850
Semestre »	2600	3550
Trimestre »	1350	1800

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, nei giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19 e nei festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19; oppure presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/27710, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Agenzie di Assicurazioni e le Librerie.

LA STAMPA è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore otto antimeridiane.

ULTIME NOTIZIE

LA RIUNIONE DEL COMMONWEALTH

I problemi della difesa discussi dai Primi Ministri

Gli inglesi non intendono arrendersi ad un possibile aggressore ma vogliono trattare i problemi internazionali a modo loro

(Dal nostro corrispondente) Londra, 6 gennaio.

I problemi della difesa sono arrivati stamane alla conferenza dei primi ministri del Commonwealth: ma vi sono stati ammessi soltanto dalla porta di servizio. Le riunioni erano infatti state ufficialmente sospese ieri sera per il fine di settimana e rinviate a lunedì. Il Primo Ministro aveva lasciato Londra per recarsi nella sua residenza di campagna.

Stamane, però, Attlee è tornato al n. 10 di Downing Street per alcune ore per degli incontri «privati» con «alcuni» primi ministri. Questi «alcuni» erano tutti meno due, ossia meno il Primo Ministro di Ceylon, che durante gli scorsi giorni ha avuto tre lunghe conversazioni personali con il ministro britannico della difesa Shinwell, e Pandit Nehru. L'assenza di Pandit Nehru era, secondo molti ambienti diplomatici londinesi, intenzionale e dovuta alla presenza in queste riunioni dei capi di stato maggiore imperiale. Con una intransigenza ereditata da Gandhi egli rifiuterebbe di partecipare a riunioni o a discussioni che abbiano comunque carattere militare. L'atteggiamento di Pandit Nehru può essere rappresentativo della posizione politica dell'India, ma è certo anche significativo il fatto che il gruppo dei primi ministri del Commonwealth accetti almeno in parte questo suo atteggiamento e riservi i grandi problemi della difesa a conversazioni di carattere «privato e riservato».

Questa estrema discrezione verso il problema della difesa aumenta le probabilità a favore della teoria secondo cui il Commonwealth starebbe cercando di elaborare una politica di comprensione, di pacifismo e di compromesso. Questa tendenza viene spronata anche fra gli inglesi dal torrente di dichiarazioni di politica mondiale che giungono ogni mattina dagli Stati Uniti. Queste frequenti e diversissime dichiarazioni hanno in comune soltanto l'origine — personalità del partito repubblicano — e il falso scopo — la politica di Acheson —, ma il vero obiettivo oscilla sempre paurosamente fra la guerra totale (l'uso della bomba atomica contro la Cina e proposte simili) e l'abbandono di quasi tutti gli impegni all'estero.

Gli inglesi cominciano a temere che da un momento all'altro queste imprevedibili correnti politiche americane possano costringere il governo di Washington a seguire una linea che essi non intendono condividere. Questa diffusa sfiducia inglese verso i repubblicani americani viene spesso definita dall'altra parte dell'Atlantico con la parola «appeasement» (che è il concetto del rinunciatarismo). Questa definizione è completamente sbagliata. Gli inglesi non vogliono arrendersi ad un possibile aggressore, anzi sono pronti a difendersi con i denti. Però essi vogliono trattare la pace, oggi, a modo loro, e questo modo è radicalmente diverso da quello dei repubblicani americani. Non coincide, del resto, completamente neppure con l'atteggiamento del governo americano: la nota americana che invoca appoggio per una mozione anti-cinese alle Nazioni Unite sarà certamente fonte di imbarazzo a Londra.

Durante il fine di settimana vi saranno molte conversazioni private fra i ministri del Commonwealth proprio a proposito di questo problema.

r. a.

Il Pico Bolivar a 5080 m. scalato da tre italiani

Caracas, 6 gennaio.

Tre giovani italiani hanno affermato ieri di aver scalato per primi la parete settentrionale del difficilissimo Pico Bolivar, nello Stato di Merida, alto 5080 metri e di aver piantato sulla cima di esso la bandiera italiana. I tre alpinisti sono: Enrico Middleton, di 27 anni, residente a Firenze in Lungarno Corsini 2; Ottavio Di Renzis, di 24 anni, abitante in Via sul Prazo 42 a Firenze, e Alfonso Vinci di 34 anni, dimorante a Como in via Abenecht 4.

Falsi quadri d'autore acquistati per veri

Parigi, 6 gennaio.

In seguito ad accurate indagini la polizia francese ha appurato che circa 50 quadri ad olio ed acquarelli giacenti presso collezioni private a Rouen ed in altre località della Francia settentrionale non sono affatto opera dei celebri pittori dalle cui firme essi sono contrassegnati. Tra le firme degli artisti che l'ignoto truffatore ha apposto, contraffacendole, sui quadri in parola, figurano quelle di Renoir, Corot, Gauguin, Utrillo, Bonnard, Boudin, Raoul Dufy, Mer e Laurencin ed altri ancora.

A quanto pare i proprietari hanno acquistato le opere in buona fede. E' stato comunque appurato che molti fra gli 50 quadri provengono dalla collezione di un certo sig. Roussel, di Rouen, deceduto diversi anni fa. Si tratta ora di stabilire se il Roussel sia l'autore della colossale truffa ovvero se egli stesso sia stato truffato da un misterioso «terzo uomo». I «falsi capolavori» sono costati ai compratori, a quanto si ritiene, una somma totale valutata in 1700 milioni di lire italiane.

Il Papa coi nipotini davanti al Presepio

Città del Vaticano, 6 gennaio.

Stamane per tempo i nipotini del Papa, figli dei principi Marcantonio e Giulio Pacelli, sono saliti al terzo piano del palazzo apostolico dove si trova l'appartamento privato del Pontefice. Pio XII, dopo aver celebrato la Messa nella sua cappella privata, ha trascorso con i piccoli un paio d'ore di gioconda intimità. Nei giorni scorsi era stato allestito il presepio personale del Papa al quale egli non ha mai rinunciato durante tutti gli anni del suo pontificato. Il Pontefice, dopo aver offerto doni ai piccoli si è soffermato con loro dinanzi al presepio illustrando il significato della divina maternità, l'offerta dei Re Magi.

Nei prossimi giorni sembra che il Papa procederà alla nomina delle alte cariche vacanti nella famiglia pontificia, e cioè l'elemosiniere segreto, il sacrista e il maestro del sacro palazzo. Per il primo ufficio si fa il nome di Diego Venini.

Importante comunicazione d'uno scienziato francese

Scoperta nell'atomo una nuova particella

Parigi, 6 gennaio.

In una dichiarazione scritta all'*INS*, oggi il prof. Jean Thibaud direttore del laboratorio di ricerche dell'Università di Lione, ha annunciato la scoperta di una "particella" generatrice di energia durante la disintegrazione dell'atomo. Il prof. Thibaud, che è uno dei maggiori fisici nucleari francesi, ha annunciato altresì di avere il 15 dicembre scorso inviato una comunicazione ufficiale illustrante la scoperta all'Accademia delle scienze di Parigi.

Nella dichiarazione resa all'agenzia *INS.* egli ha spiegato che in conseguenza di una serie di ricerche era stata scoperta l'esistenza di una nuova particella che potrebbe costituire uno dei fenomeni basilari della disgregazione nucleare. Si sa che gli scienziati sospettavano da tempo che l'emissione «beta», conseguente all'eccitazione di un atomo radioattivo, non fosse semplicemente un flusso di elettroni dotati di altissima velocità, ma qualcosa di più complesso. Ritenevano piuttosto che gli elettroni della emissione "beta" rappresentassero l'ultima fase di un fenomeno ancora ignorato e che delle "particelle" per così dire "primarie" li generassero. Dette particelle dovevano avere una carica elettrica — positiva e negativa — pari a quella degli elettroni, ma una massa leggermente superiore.

«Le ricerche condotte nel laboratorio dell'università di Lione — ha dichiarato il professor Thibaud — hanno permesso l'identificazione di una nuova particella negativa la quale ha un "momentum" superiore una volta e mezzo rispetto a quello dei raggi beta più veloci».

Il professore ha aggiunto che i risultati ottenuti sono suscettibili di far progredire la disintegrazione degli elementi radio-beta, che sono i raggi negativi prodotti dagli elementi radioattivi. Lanciando questa "particella" contro una piastra di alluminio spessa due decimi di millimetro, la "particella" si disintegra generando un elettrone. «Abbiamo fotografato la spirale di questo elettrone in un campo magnetico» informa il professor Thibaud, aggiungendo: «A nostro giudizio la scoperta indica che le radiazioni beta degli elementi radioattivi possono essere solo fenomeni secondari risultanti dallo spostamento delle nuove particelle che pertanto costituiscono nei fenomeni di disintegrazione nucleare, il caso fondamentale».

Risulta all'*INS.* che laboratori atomici francesi ed europei hanno sollecitato il professor Thibaud a fornire loro una completa delucidazione scientifica della scoperta.

Un inventore pretende di fotografare il passato

Oxford, 6 gennaio.

Un inventore inglese, certo George De La Warr, sostiene che fra qualche anno sarà in grado di riprendere col suo obiettivo fatti già avvenuti e di fornire fotografie di qualsiasi importante avvenimento storico. Egli afferma di essere già riuscito, durante esperimenti fatti l'anno scorso, a fotografare il proprio matrimonio avvenuto nel 1928. Secondo il De La Warr, qualsiasi avvenimento verificatosi esiste tuttora nel tempo sotto forma di onde di energia. Egli afferma che, come con la televisione si possono convertire in immagini le onde di luce, così il suo strumento riesce a captare le radiazioni di avvenimenti verificatisi ed a registrarle su una lastra fotografica.

Parlando coi giornalisti, ai quali ha mostrato una lastra sulla quale si ravvisa l'ombra fotografica di due figure umane (sarebbe questa appunto la ripresa fotografica del suo matrimonio), De La Warr ha espresso la speranza di poter sottoporre i suoi esperimenti alla Società Reale Britannica.

Egli non sembra però farsi eccessive illusioni di successo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA DIFESA SULL'ELBA

Gli scopi della visita di Montgomery a Bonn

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 6 gennaio.

Il maresciallo britannico Montgomery, che ha lasciato ieri mattina Bonn, incontrerà già domani, a Parigi, il generale Eisenhower, giunto in volo dagli Stati Uniti. All'incontro assisteranno il generale francese Juin, grande amico del generale Bethouard, comandante in capo delle truppe di occupazione francesi in Austria, che recentemente ha pure visitato Bonn.

Nonostante il segreto di cui la visita di Montgomery è stata circondata, negli ambienti politici di Bonn si ritiene che essa abbia avuto due scopi ben determinati: 1) rendersi direttamente conto del vero stato d'animo della Repubblica federale circa il contributo militare alla difesa atlantica; 2) rendersi conto — alla luce di questo stato d'animo — quale possa essere in Germania la miglior linea di difesa dell'Europa.

Naturalmente nessuno conosce nè quali siano le impressioni che il maresciallo Montgomery ha potuto raccogliere nei suoi colloqui di Bonn, e quali ripercussioni queste impressioni possono avere sulle caratteristiche del piano strategico degli alleati atlantici. Le interminabili discussioni che si sono susseguite in Germania, sia sulla stampa che alla Camera, hanno tutte avuto di mira di convincere gli alleati occidentali ad allontanare il campo di battaglia dalle basi vitali della Repubblica federale, cioè a non includere assolutamente in esso il bacino minerario della Ruhr. In proposito gli alleati hanno più volte ripetuto che l'Europa si difende sull'Elba: ma evidentemente ognuno si rende conto che gli alleati si guardano bene dal fornire qualsiasi elemento d'informazione ai sovietici, considerati come gli elementi aggressori.

Oggi nessuno sa ancora dove l'Europa sarà difesa. La formula l'«Europa si difende sull'Elba» è, in verità, una formula legata soltanto al fatto — che può essere militarmente importante, senza magari essere per questo decisivo — che sul territorio germanico i russi sono accampati sulla riva destra di questo fiume, mentre sulla riva sinistra sono accampati gli anglo-americani.

l. m.

Soddisfazione a Mosca per il discorso di Taft

Londra, 6 gennaio.

L'attacco del senatore americano Taft alla politica estera del Presidente Truman è stato sollecitamente riportato dalla radio di Mosca, che solitamente lascia trascorrere un lungo periodo prima di riferire discorsi di personalità straniere. Ha trasmesso il testo del discorso di Taft appena quattro ore dopo il suo arrivo alle redazioni dei giornali di Mosca e delle altre capitali occidentali.

L'emittente di Mosca ha trasmesso il discorso a velocità di dettatura per i giornali delle più lontane città sovietiche. Riassumendo il testo del discorso radio Mosca ha affermato che, secondo Taft, «il Presidente Truman non ha alcun diritto di impegnare truppe americane nel conflitto coreano e nell'esercito per la difesa europea».

Iniziativa degli S. U. contro la Cina di Mao

Washington, 6 gennaio.

E' stato oggi ufficialmente ammesso dal Dipartimento di Stato l'invio di una nota americana a numerosi Paesi membri dell'UNO chiedendo da parte loro la definizione della Cina come «Stato aggressore». Gli Stati Uniti, ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato, hanno iniziato una «intensa campagna» presso questi governi, sia presso le singole Cancellerie che presso le loro delegazioni a Lake Success, per far loro adottare un tale atteggiamento.

Gli ambasciatori americani nelle varie capitali hanno avuto istruzioni di far risultare chiaramente che una risoluzione che condanni la Cina comunista come Stato aggressore in Corea potrebbe essere seguita da altre risoluzioni riguardanti, nel quadro della Carta dell'UNO, le sanzioni da applicarsi al governo di Pechino. In alcuni casi — si precisa — i rappresentanti americani hanno comunicato alle Cancellerie un pro-memoria che chiarifica la posizione americana nei riguardi della aggressione comunista cinese.

Una Missione in Italia della polizia tedesca

Roma, 6 gennaio.

Lunedì giungerà a Roma una missione della polizia tedesca. Scopo della visita è quello di studiare l'organizzazione dei nostri corpi di polizia, nelle loro più recenti innovazioni.

Concluso il processo contro "Lettres Françaises"

La sentenza a venerdì prossimo

(Nostro servizio particolare) Parigi, 6 gennaio.

Il processo David Rousset contro «Lettres Françaises», ricco d'incidenti dal principio alla fine, si è concluso nella confusione. Parlava Morgan. Per giustificare il proprio atteggiamento alle udienze, durante le quali si fece spesso richiamare all'ordine e una volta fu anche espulso dall'aula, il direttore di «Lettres Françaises» ha accusato il Presidente di avere avuto un'assoluta mancanza di imparzialità. A queste parole il Presidente si è alzato, ha ordinato al cancelliere di registrare quelle parole e ha tolto l'udienza, e al tempo stesso la parola a Morgan, il quale non ha potuto finire di leggere il suo discorso.

Prima avevano parlato Pierre Daix e gli avvocati della difesa. Il coimputato di Morgan ha fatto l'elogio dei soldati di Stalingrado e dell'Unione Sovietica, come in un comizio politico, tanto che il Presidente gli ha chiesto: «Ma parlate proprio per il Tribunale?». E poichè Daix ricordava anche le persecuzioni del tempo di Nerone, il Presidente gli ha domandato se credeva proprio di potersi paragonare ai primi cristiani.

L'avv. Vienney ha ripetuto che il processo mirava soprattutto a mettere l'Unione Sovietica in stato d'accusa e a conferire l'autorità di un giudizio di Tribunale alla diceria che esistono campi di concentramento sul suo territorio. E' colpa del Ministro degli Interni, secondo l'avv. Vienney, se c'è il sipario di ferro, perchè egli non autorizza l'arrivo dei giornali sovietici in Francia. L'avv. Nordman ha dal canto suo fatto l'elogio del sistema giudiziario e penitenziario sovietico, assicurando che Rousset ha falsificato i testi e che egli è pagato dallo Stato Maggiore americano. L'avvocato si è poi scagliato contro i testi che Rousset aveva citato, dichiarando che tutti sono persone poco raccomandabili. Il Tribunale, è stato visibilmente contrariato dalle dichiarazioni dei due imputati, i quali, sapendo che saranno indubbiamente condannati, non hanno cercato di difendere se stessi, ma soprattutto di pronunciare una concione di propaganda. La sentenza verrà letta venerdì prossimo.

m.

Fattorino assassinato mentre rincasa in bicicletta

Colpito alle spalle a tradimento - Uno che udì lo sparo e vide due misteriosi ciclisti - Crimine che non trova spiegazioni

Milano, 6 gennaio.

Lavorava di giorno e studiava la sera il giovane di 20 anni Giulio Bendini, perchè voleva diventare «un impiegato». Tutti nella sua famiglia erano operai e lui voleva ad ogni costo fare l'impiegato. Perciò, pur sentendosi versato per lo studio, si era adattato a lavorare da fattorino presso la ditta Castelnuovo, con tanto fervore, tanta ostinazione e una volontà così decisa e inflessibile che i genitori avevano finito per considerarlo la speranza della famiglia. Invece qualcuno l'ha ucciso. La scorsa notte il suo cadavere è stato trovato bocconi per terra a circa 500 metri dal paese di Coraico sulla strada per Assago. Il Bendini infatti poco prima era stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco alla schiena mentre si recava alla cascina Pontirolo dove abitava con i genitori, percorrendo in bicicletta il tratto che lo separava ancora dalla sua destinazione, sul ponticello presso una rustica chiesetta detta della Madonna di Robbiolo, da tempo chiusa all'esercizio religioso.

Certo Andrea De Stefani che aveva visto il povero giovane passare rapido e silenzioso sul suo velocipede, notò un lampo e udì il colpo di arma da fuoco dell'assassino. Subito dopo, anch'essi in bicicletta, lo incrociarono velocissimi due uomini in bicicletta: uno di essi, probabilmente, è l'uccisore.

Più tardi l'operaio Santino Sacchi, abitante a Buccinasco, incespicando nel cadavere del giovane, si chinò su di lui, lo riconobbe e lo chiamò disperatamente: «Giulio, che è successo?». Come l'autopsia ha provato, Giulio Bendini era stato raggiunto da un proiettile di calibro notevole che gli aveva trapassato il cuore. Sua madre, disperata, e suo padre che pare divorato da un odio feroce verso gli assassini del suo figliolo, continuano a dire: «Era il più buono e il più bravo ragazzo della terra. Il nostro Giulietto era veramente una perla di figlio. Aveva ingegno e volontà e tutti gli volevano bene e siamo sicuri che sarebbe riuscito a farsi strada. Il nostro orgoglio... E invece ce lo hanno ucciso come un cane! Perchè?».

Ed è proprio questo angoscioso perchè che da 24 ore tormenta anche l'autorità di polizia milanese che non riesce a trovare una spiegazione allo spietato crimine.

Tragica rissa tra vecchi in un ospedale del Trentino

Trento, 6 gennaio.

Nell'ospedale di Nomi, dove si trovano ricoverati molti vecchi indigenti bisognosi di cure, in una vasta camerata, adibita a dormitorio, scoppiava improvvisamente, per cause che non si sono potute accertare, una furiosa lite fra l'80enne Fausto Larcher, mutilato di una gamba, e altri due ricoverati, Luigi Prosser di 72 anni e Agostino Festi di 75 anni. Dalle parole i tre vecchietti passavano ai fatti e iniziavano una violenta lotta a corpo a corpo, rotolandosi sul terreno, mentre altri venti ricoverati, divisi in due fazioni, parteggiavano per l'uno o per l'altro dei rissanti, scatenando un tumulto infernale, che le suore, prontamente accorse, non riuscivano a domare.

Ad un tratto il Prosser, svincolatosi dal groviglio dei corpi, usciva nel corridoio; ma subito dopo si abbatteva al suolo, in una pozza di sangue. I medici accorsi constatavano che il poveretto era stato colpito alle spalle con un'arma contundente e che la ferita era piuttosto grave. Nonostante le cure subito prodigategli cessava di vivere senza aver potuto svelare il nome del suo feritore. Anche un altro vecchietto, il Festi, veniva ritrovato ferito a una gamba da un colpo vibrato con la stessa arma.

I sospetti caddero sul terzo dei rissanti, il monco 80enne Fausto Larcher, che aveva anche scatenato la violenta lite. Egli fu subito rinchiuso in cella di sicurezza: ma la sua innocenza sembra confermata dal fatto che lo stile insanguinato con il quale venne ucciso il Prosser, fu rinvenuto, dopo qualche ora, nel tubo di scarico delle latrine, dov'era stato gettato da un'altra persona. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, ordinando l'autopsia della salma.

Sette colpi di rivoltella contro la cognata e l'amante

Bari, 6 gennaio.

A Corato, in provincia di Bari, il carabiniere Tommaso Lotito, in breve licenza, ha ferito a pistolettate la cognata Anna Sansone, di anni 26 e l'amante di costei, certo Antonio Iannone, che il Lotito aveva sorpreso in intimo colloquio nell'abitazione della donna. Il Lotito nel rientrare, alle prime ore di oggi, nella sua abitazione attigua a quella della Sansone, moglie di un suo fratello, attualmente nel Venezuela, udiva parlottare. Volendo salutare la cognata e porgere gli auguri ai due nipoti, in occasione della Befana, apriva la porta socchiusa. Scorti i due abbracciati, senza pronunciare parola, estraeva la pistola esplodendo sette colpi, quindi si dava alla latitanza.

Firmato a Belgrado l'accordo per gli aiuti americani

(Dal nostro corrispondente) Belgrado, 6 gennaio.

Il Natale ortodosso, che si celebra stanotte, è arrivato nella capitale delle repubbliche federative jugoslave con l'annuncio di un nuovo accordo con gli Stati Uniti. I rabbini sloveni e i preti serbi — che a differenza dei loro colleghi russi e greci sono rasati e portano i capelli corti — hanno cavato fuori paramenti sfavillanti che non si vedevano da anni.

L'accordo, firmato oggi dallo stesso ministro degli Esteri Kardelj e dall'ambasciatore George Allen, riguarda il credito di 38 milioni di dollari approvati dal Congresso. Non si tratta di soldi in contanti, ma di «aiuti» di varia natura che serviranno, con quelli precedenti del novembre scorso, a far uscire la Jugoslavia da quest'inverno senza scorte di viveri e senza foraggio nelle stalle. Le clausole di quest'accordo, che esula dai consueti aiuti ai Paesi dell'Europa Occidentale, sono clausole piuttosto energiche, in cui si vede la preoccupazione della Casa Bianca di far inghiottire ai suoi elettori la pillola di un aiuto concesso a un Paese socialista, anche se in apertissima e ormai incolmabile frattura con il Cominform e lo stesso Cremlino.

Innanzitutto i jugoslavi si impegnano a dare piena pubblicità all'aiuto americano, dando, fra l'altro, piena libertà ai giornalisti americani di «osservare» la distribuzione degli aiuti. La stessa distribuzione deve — secondo un'altra clausola — essere concessa a tutti i popoli delle repubbliche jugoslave comprese le minoranze e senza distinzione di razza o di credo politico. In ultimo il governo americano si riserva il diritto di sospendere da un'ora all'altra tali aiuti.

Con questi 38 milioni di dollari, il governo di Tito viene a ricevere dagli Stati Uniti, complessivamente, 80 milioni di dollari.

Intanto cominciano ad arrivare dalle più lontane provincie i primi echi della distribuzione di aiuti americani. La gente, incredula a tutta prima, diventa entusiasta, specialmente per i pacchi dell'aiuto privato americano. Per quanto riguarda la farina proveniente dall'Italia e dalla Germania occidentale, non c'è invece da esitare, poichè sui sacchi è scritto, in serbo e in inglese: «Sono dell'America».

g. f.

Straziante malattia ha stroncato la laboriosa vita del

COMM. ING.

Luigi Rebagliati

Ne danno doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, per espressa volontà del Defunto: la moglie Giorgietta Barabino; i figli: Andreina col marito Giorgio Giusti; Giorgio con la moglie Maria Teresa Perino; le nipotine che tanto amava: Marinella, Daniela, Marili; le cognate, i parenti e i tanti amici. Sarà celebrata in Genova una Messa da Requiem martedì 9 alle ore 10,30 nella Chiesa di N. S. della Consolazione.

La Società Minerali Orba partecipa alla dolorosa e irreparabile perdita del suo Comm. Ing. LUIGI REBAGLIATI mancato in Genova.

I fedeli amici Nicolò Musso e Nereo Zannoni con le loro famiglie partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Rebagliati.

Le famiglie Perino, Bianchi, Moro, Ebroglio partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Rebagliati.

La Soc. «Mario Giusti e C.» prende viva parte al grande dolore del proprio consocio sig. rag. Comm. Giorgio Giusti per la morte dell'affezionato suocero Ing. Comm. LUIGI REBAGLIATI.

La Soc. p. a. «OREA» (Costruzione - Riordino - Esercizio - Acquedotti) di Torino annuncia con vivo cordoglio la morte dell'Ing. Comm. LUIGI REBAGLIATI suocero del proprio vice Presidente sig. rag. Comm. Giorgio Giusti.

Vissuto per il lavoro e la famiglia, santificato dalle sofferenze, cessava di vivere l'anima buona di

Filippo Secondo Milano

Anziano «Penna Aurora»

Ne danno il triste annuncio: la mamma, il figlio rag. Franco; sorella, fratelli e rispettive famiglie; cognati, cognate e parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'ing. Torchi direttore «Penna Aurora» e al sig. Rumolo che tanto si prodigarono per recargli un disinteressato aiuto. I funerali avranno luogo, all'Ospedale Molinette (via Santena 5) lunedì 8 c. m. alle ore 8,15; indi la cara salma proseguirà per Biralta Torinese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 13,30 di ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Oreste Monasterolo

di anni 52

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, i fratelli, la suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in Borgaretto.

Dopo penose sofferenze sopportate con rassegnazione è mancato ai suoi cari

Paride Faccioli

Ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Cabutti, i figli Erminia, Carluccio, Alma; i generi, le sorelle, il fratello, cognati e cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo oggi domenica 7 alle ore 16,30 partendo da via Des Geneys 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è spirata la signora

Corinna Cagliari ved. Coffi

Ne danno il triste annuncio la sorella Luigia, i fratelli Mario e Luigi, con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9 partendo da corso Chieri 153 (Reaglie).

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mary Aleati n. Durigatto

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la sorella, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali lunedì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Biella 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Giuseppe Renzo Venturino

i familiari tutti lo ricordano con accorato rimpianto a quanti lo conobbero e lo ebbero caro. Una S. Messa verrà celebrata in suffragio dell'anima eletta nella chiesa parrocchiale di Mandrogne, oggi 7 gennaio alle ore 11. Mandrogne (Aless.), 7-1-1951.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Michele Dentis fu Giovanni

verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchia della Madonna di Campagna venerdì 12 gennaio alle ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

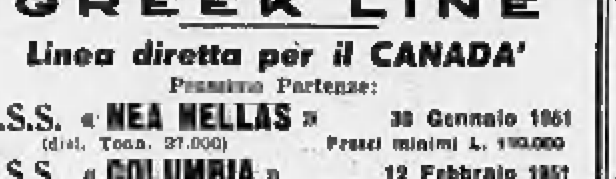
Dina Lovera

il marito Giorgio, sorelle, nipoti la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa: 25 gennaio, ore 8,30 San Pellegrino.

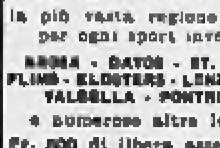
La moglie ed il figlio del caro compianto

Angelo Malcotti

sempre vivo nel loro cuore affranto, lo ricordano nel doloroso anniversario a chi ebbe per lui sincerità di sentimenti.









PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ...: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842 (vendite anche rateali).
AFFETTATRICI, bilance automatiche « Vittoria », agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 9 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili ufficio, tavolini. Saccherio, Bellezia 8.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 6.
DATI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso, SACEI, via Giolitti 16, telefoni 47-432, 45-535. 3624
CERCASI piccole imprese artigianali per far eseguire lavori pulitura alluminio e ottone. Scriv. cassetta 2113, SPI, Torino
COMPRO radiatori caldaie magazzino impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 57, telefono 50-176.
DISPONENDO camioncino 4 q.li o negozio cerco qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino. 60060
FERROVIE Stato vendono macchinari vari servibili e fuori uso. Termine presentazione offerte 22 corrente. Interessati scrivano o presentarsi Direzione generale F. S. Roma. 20117
IMPASTATRICE planetaria per prodotti chimici in genere tenuta 100 litri motore HP 5 vendo. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. 40230
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Matem, Belluno 9, telefono 772-201. 15463
LAVORANTI legno traverse telestatrici parchetti accoloniatrice tenonatrice, tutte le macchine lavorazione legno S.R.T., Gianola 2, Torino. 20487
LIMATRICI Germani ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Mumat, via Nizza 165. 402
MACCHINE lavorazione legno, ogni tipo, nuove, occasione. Zimaglia, Mongineve 102, telefono 32-380.
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi Lupacca, telefono 691-930.
PERFORAZIONE lavorazione lamiere per qualsiasi uso. Tubi e filtri per pozzi trivellati. Dina Grosso, Marcellino Roda 13, Racconigi. 19456
TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smerigilo, cesoie, vende ratealmente Mumat, via Nizza 165.
TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, trafilatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU corso Como 4, Milano
TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta. Telefono 21-360. 20072

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 67. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.
RIPARAZIONI radio garantite. Cambiamo apparecchi usati con ultimi modelli. Centro Radio, 101, Roma cortile.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO cedere bottiglierie caffè drogherie rivendite pane, salumerie, pasticcerie affari. URAT, Giolitti 10. 222
ABBISOGNAMI rilevare negozio qualsiasi genere, località, prezzo. Riservatezza. Telefonare 50-119. 171
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere vetture rivolgetevi URAT, Giolitti 10. 222
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi ogni genere rivolgetevi Galliari 10 bis, telefono 62-187. 227
AFFARONE latteria commestibili causa vecchiaia vendo 2.500.000. Grupa 32, latteria. 20129
AGENZIA SAP Berthollet 27, telefono 682-012, cede, rileva negozi, qualsiasi genere. 148
ALBERGHI latterie negozi liberi urge rilevare. Carlo Alberto 41. Telef. 521-046
ALIMENTARIO avviatissimo alloggetto camera e cucina fitto aggiornato 6000 cedesi 1.100.000. Frana, Mercanti 3.
ANTICA Agenzia Fettini, Sacchi 2, cede, rileva negozi qualunque genere.
ATTENZIONE! per cessioni, rilievi negozi, aziende, rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4, organizzazione perfetta.
AVVIATA agenda prodotti coppacini cerca socio. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 60121
AVVIATA merceria abbigliamento con alloggio, tempo, telefono, affitto minimo cedesi. Tel. 35-501, ore 12-15, oltre ore 20.
AVVIATISSIMA centrale merceria piazza mercato, rivendita pane cediamo; pensione garante. Camagna, Garibaldi 55.
AVVIATISSIMA drogheria trentennale centro commerciale alloggio comodo cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 147
AZIENDA dolciaria avviatissima bene attrezzata cedesi. Rivolgersi Nelli, Garibaldi 20. 147
BOTTIGLIERIA esportazione S. Paolo alloggio cedesi 1.650.000, occasione. SAP, Berthollet 27. 143
BOTTIGLIERIA esportazione gioco bocce avviatissimo alloggio 3 camere cedesi 2.000.000, Frana, Mercanti 3.
CAFFE' gelateria avviatissimo fortuna si cede cedesi causa divisione. Nelli, Garibaldi 20. 147
CAUSA salute cedo bar, drogheria eventualmente con muri esclusi intermediari. Telef. 778-541. 20041
CAUSA salute vendo bar esportazione vini con alloggio. Telefonare 290-453.
CAUSA espatrio commestibili avviato comodo alloggio 1.200.000. Via Montenegro 9
CEDESI studio dentistico relativo alloggio ottima posizione. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 60142
CEDESI avviatissimo negozio tessuti e confezioni con attrezzato laboratorio città di provincia. Scrivere cassetta 2189, SPI, Torino. 20066
CERCHIAMO gerenti pratici per commestibili nuova apertura altri per bottiglieria. Galliari 10 bis. Telef. 62-187.
CERCO gerenza tabaccheria, cinema, cartoleria. Scriv. cassetta 3003, SPI, Torino
CERCO licenza generi alimentari. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino.
COMMESTIBILI forte lavoro alloggio affari. cede. URAT, via Giolitti 10.
COMMESTIBILI drogherie, incassi vantaggiosi, giornaliere, ottimi. Serga, Magenta 5. 171
DENTISTA cede 2 studi attrezzati avviatissimi prov. Cuneo causa partenza, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. 60176
DROGHERIA attrezzatissima incasso 30.000 giornaliere alloggio 4 camere cedesi 5.400.000. Frana, Mercanti 3.
DROGHERIA centrale urge cedere causa disgrazia. UCREC, San Massimo 33.
ESPATRIANDO cedo avviatissima torrefazione caffè e drogheria zona popolare genovese forte reddito. Scrivere SPI, cassetta 37 G, Genova. 7
FARMACIA centrale in Torino cedesi. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
FARMACIE qualunque zona compra-vendita, affitto, tratta particolare competenza Agenzia SAP, Berthollet 27. Telefono 682-012. 143
FARMACIE laboratori depositi tratta con serietà competenza. Serga, Magenta 5.
GABETTI Accademia Albertina 5, cede bar centrale 3 camere, 2.500.000.
GABETTI Accademia Albertina 5, cede torrefazione centrale 700 caffè giornalieri, fortuna assicurata. 155
GABETTI Accademia Albertina 5, cede rivendita pane kg. 120 centralissima, ampie facilitazioni. 155
IMPIEGATE vostri capitali, reddito 10% garantito, acquistando alloggi migliori posizioni: Torino, Genova, Vercelli, Sanremo, Biella. Impresa Taglia, Cavour 47, telefono 86-521. 19515
IMPORTANTE biscottificio e pasticceria, annesso alloggio, cedesi causa malattia, buonissima occasione, trattasi direttamente, esclusi mediatori. Telefonare 70-216.
LATTERIA gelateria avviatissima centro commercialissimo cedesi con alloggio. Nelli, Garibaldi 20. 147
LATTERIA litri 320 alloggetto cedesi 4.000.000 trattabili. Frana, Mercanti 3.
LATTERIE diversi litraggi alloggio conveniente, cede URAT, via Giolitti 10.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
MACELLERIA bovina centrale frigorifero, dazzi garanzia. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. 20020
MACELLERIA provincia, attrezzatissima frigo, macellaria, alloggio, cedo 1.300.000. Serga, Magenta 5. 171
MACELLAZIONE suini, commestibili, vini, ingrosso, minuto, vicinissimo Torino vendesi compresa casa. Serga, Magenta 5. 171
MERCERIE centralissime, ottimo incasso cedesi urgentemente. Affarone. Serga, Magenta 5. 171
MUDA, Principe 16. Abbiamo richieste di qualsiasi negozi. Telefonate 35-391.
NEGOZIO vendo con alloggio centro Nichelino affittasi 10 febbraio. Cavallo, via Torino 175. 40130
NEGOZIO vendita colori vernici semicentrale, retro, cedesi. URAT, Giolitti 10.
OREFICERIA, orologeria centralissima modernamente attrezzata cedesi 1.300.000. Serga, Magenta 5. 171
PANETTERIA su grande corso, forno elettrico, lavorazione 4 quintali cede 7.000.000 condizioni pagamento ... Accademia Albertina 5. 155
PANETTERIE sicuro reddito, facilitazione pagamento cede URAT, via Giolitti 10.
PANETTERIA città lavorazione 240 negozio, alloggio cedesi 5.000.000 altro vicinanze Torino lavorazione 200 cedesi 1.600.000. Frana, Mercanti 3.
PANETTERIA Torino, oltre quattro sacchi solo negozio; altre provincia località diverse cedonsi. Serga, Magenta 5.
PANETTERIA redditissima ql. 4 giornalieri, prova, miti spese, grande alloggio cedesi motivo famiglia 3.500.000. UCREC San Massimo 33. 179
PANETTERIA forno elettrico lavorazione 400 kg. ottima posizione, cedesi urgentemente condizioni pagamento. LEBAT, Alfieri 20. 22276
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilievi Chiomelli, Franc. da Paola 7 b.
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263
PASTICCERIA forte lavoro alloggio cedesi motivi famiglia. URAT, Giolitti 10.
PELLETTERIE centrale moderno lussuosamente arredato bloccasi 2.000.000. SAP Berthollet 27. 143
PIO V 8. Gabetti concede gerenza panificio centrale. 228
PIO V 8. Gabetti cede grandiosa latteria 2 locali analcoolici, gelati 300 litri, alloggio. 223
PIO V 8. Gabetti cede panificio due forni kg. 250, alloggio 5.500.000. 224
PRIVATO cede, motivi familiari, avviata merceria abbigliamento, semicentrale, 950.000. Scriv. cassetta 6113, SPI, Torino.
RIMETTO piccola officina tornio, trapano, mola. Rivolgersi portineria, via Varazze 4.
RIVENDITA pane pasticceria alloggio compreso proprietà muraria vendiamo 3.500.000, Galliari 10 bis. telef. 62-187.
SALUMERIA angolare, attrezzatissima, redditizia, vasto alloggio, cedesi. Serga, Magenta 5. 171
STILOGRAFICHE affini magazzino ingrosso cedesi 2.000.000 trattabili. SAP, Berthollet 27. 143
VENDESI cromatura, specialità cromatura su alluminio, forte lavoro. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO in vendita alcune case in Torino, civili e signorili, sone centrali e semicentrali, bene affittate, reddito netto medio 10% documentabile, da un minimo di L. 10.000.000 sino a 20.000.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174. 306
ABBIAMO nel Vercellese alcune tenute di buon reddito, bene affittate, varianti dalle 150.000 alle 280.000 per giornata, altre a cancelli chiusi con scorta di bestiame e attrezzi agricoli, volendo libere subito, da 10.000.000 sino a 30.000.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174. 306
ABBIAMO cascina 32 km. Torino, collina Chivasso Asti, 6 giornate circa, anche a vigna, civile e rustico separato, 9 camere totale, entro paese, pullmann, 2.500.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174. 308
ABBIAMO cascina 20 giornate circa vetso Bra, strada provinciale, ferrovia-pullmann, prati irrigui, campi, frutteti, villa 6 camere libera, rustico separato, affittata q.li ... 4.300.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174.
ABBIAMO bella villa alta Valle Lanzo, paraggi Ceres, 8 camere arredate, entro paese, servizio pullmann, giardino cintato, luce, forza, 3.200.000. Studio Tecnico Agrario, telefono 85-174.
ABBIAMO terreno fabbricabile angolare, zona Duchessa Jolanda, netti mq. 1950, annesso fabbricato industriale mq. 750, leggermente sinistrato, 27.000.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174. 306
ABBIAMO cascetta 4 camere cantinate, Cumiana, terreno coltivabile 2 giornate circa, stalla, 1.580.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telef. 85-174.
ABBIAMO pertinente Torino, zona fertilissima, bella cascina di circa 100 giornate, bene affittata, adiacente stradone provinciale, prezzo aggiornato. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telef. 85-174.
ACQUISTO alloggetto libero, semicentrale. Telefonare 290-042. 20184
ACQUISTO casa 3-6 milioni da privato, dettagliare. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 20119
ACQUISTO muri negozio centrale semicentrale libero occupato. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. 20118
ADIACENTE strada provinciale Vercelli Biella, servizio pullmann, abbiamo cascina 60 giornate circa, fabbricato ottimo, bene affittata, libera 1951, 9.000.000. Studio Tecnico Agrario, San Massimo 30, telefono 85-174. 308
ALASSIO. Vendesi nuovo elegante appartamentino [illegible] due vani servizi 2.100.000. Telefonare 772-442. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. 40154
ALLOGGI 3-4 camere occupati vendesi ... San Massimo 33. ...
ALLOGGIO ... libero Lingotto ... doppie cucina, cucinino, termosifone, vendesi 1.300.000. SAP, Berthollet 27.
AGRICOLTORI, industriali, commercianti, lo Studio Tecnico Agrario di via San Massimo 30, telef. 85-174, dispone di cascine irrigue, di reddito, piane e collinari, in provincia di Cuneo, Torino, Asti, Vercelli, Novara, da L. 100.000, 200.000, 300.000 ed oltre per giornata. Visite gratuite alle proprietà con nostro automezzo.
ALLOGGIO libero signorile 4 vani cantina termo telefono 2° piano Crocetta vendesi 2.000.000. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 60177
ALLOGGIO 3 camere 2 libere altro 3 camere cucina libero, vendo. Tel. 66-204.
ALLOGGIO libero centralissimo 4 camere vendesi 1.800.000. Capitolo, Misericordia 1. 176
CASCINE 5-21-100-200 giornate irrigue libere Torino dintorni solo appezzamento vende Ferrero, Po 28. 230
CASETTA nuova costruzione 4 camere entrata legno cantinata Borgo Vittoria vendesi. Rivolg. Coggiola, via Roccavione 37.
CASETTA 4 camere S. Mauro 1 giornata giardino fronte stradale Nazionale libera, vende Ferrero, Po 28.
CASETTA tipo palazzina giardino bella posizione vendesi. Nelli, Garibaldi 20.
CONTANTI compro occasione cascinotta collina torinese dopo Moncalieri fra Pino Chieri. Scriv. cassetta 7205, SPI, Torino.
LO Studio Tecnico Agrario di via San Massimo 30, Torino, telef. 85-174, dispone di ricco assortimento case, ville, cascine. Invita quanti sono interessati a farlo in modo sollecito per un più sicuro impiego di capitali in questi speciali momenti.
LUX Parini 10 Tel. 46-476 compra-vende, frazioni, case, ville, terreni, immobili in genere. 172
LUX Parini 10. Tel. 46-476, vende: alloggi liberi varia capienza; villette libere oppure occupate; alloggi liberi sblocco; blocco immobiliare libero completamente, centralissimo 200 vani; altro immobile libero sblocco; terreni fabbricabili, semicentrali, periferici; negozio-retro oppure locale uso commerciale 100 mq. liberi sblocco. 172
MARTINETTO occasione, sopraelevabile 15 camere mq. 400 annessi, vendesi. Ragioniere Forbello, piazza Lagrange.
PROPRIETARI agrari, commercianti, industriali, volendo cedere le vostre proprietà od acquistarne, affidatevi allo Studio Tecnico Agrario di via San Massimo 30 in Torino, telef. 85-174. Interpellateci per consigli, estimi, consulenza agraria. Richiamoci di presenza ovunque.
SANREMO cav. Taleri vende appartamenti villini terreni varie capienze prezzi.
SANREMO vendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo incantevole posizione riviera, vecchia nuova costruzione, tutti comfort, facilitazione pagamento. Sona, Matteotti 20, Sanremo. 11099
SEMINTERRATO zona Statuto, adatto industria laboratorio, vendesi. Telef. 47-326
STABILI industriali 700-1500 coperti, Francia, Dora, vende: Denis, Bertola 24
TERRENO fabbricabile villetta mq. 1600 circa cintato con cancello vende UCREC, San Massimo 33. 179
ULTIMI alloggi vendonsi corso Racconigi ang. corso Francia, 2-3-4 camere, oltre servizi. Telefonare 662-683.
UVAR Palestro 30 tratta terreni fabbricabili zone diverse. 174
UVAR vende bellissimi appartamenti alloggiati piccoli e grandi palazzo. Via Cibrario 174
VENDESI appezzamento fabbricabile zona Francia, Unica. Rivolgersi Bardelli 14-839, Torino. 60109
VENDO locale industriale 80 mq. attrezzato forza, luce. S. Paolo. Tel. 47-326.
VENDO alloggio signorile 5 camere doppi servizi zona Porta Nuova. Tel. 47-326.
VENDONSI alloggi signorili pronti subito via Massena. Telefonare 30-172.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI cedesi locale uso magazzino [illegible], forza, gas, telefono. Roero, Maria Vittoria 4. 40153
AFFITTASI laboratorio mq. 75, magazzino mq. 220, altro mq. 350 oppure 600, tettoie. Telefonare 70-192. 60000
AMPIO negozio via Roma con magazzini affittasi con possibilità suddivisione. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.
CERCASI terreno cintato adatto magazzino marmi. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. 60162
LUX Parini 10, Tel. 46-476, cede subito lotti 2 uffici, accessori, centrali, entrata...; altro lotto 12 uffici; altro stabile 150 vani liberi immediatamente.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio nuovo libero 2 camere, cucina grande, servizi completi, quarto piano, Barriera Milano. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino.
ALLOGGI disponibili località diverse ... Serga, Magenta 5.
ALLOGGIO signorilissimo Crocetta, 6 camere doppi servizi, garage, 6000 vano, affittasi. Telefonare 46-578. 225
APPARTAMENTI piccoli grandi affittasi gratuiticiclo corso Cairoli. Prenotazioni UVAR, telefono 43-251. 174
CERCO camera cucina od alloggetto. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino.
OFFRENDO massimo cerco alloggetto ovunque, anche modesto. Referenze. Telefonare 50-116. 171
OFFRO quinquennale gratuito casetta giardino provincia per alloggetto Torino. Tratta Baletto, Principe Oddone 50.
PRESTANDO un milione, cedesi alloggetto, giardino zona Regina Margherita 2 anni fitto gratis massima garanzia. Telefonare 74-706. 40231
SPOSI cercano in affitto due camere servizi. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino.
ZONA Porta Nuova urgent alloggio 5 stanze più servizi primo-secondo piano. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LOANO Affittasi appartamento villino nuovo, comfort, terme, garage, giardino. Scrivere SPI, cassetta 16 F, Savona.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

SOGLIASCO Casablanca [illegible] ristorante prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 27-092. 17106
GENOVA « Hotel Plaza » Ex Bavaria, soggiorno ideale nella centrale tranquillo piazza Corvetto. Autoparco.
VARAZZE. Pensione « Adriana » sul mare, soleggiata. Prezzi miti. Riscaldamento. Prenotarsi. 17408
VARAZZE Eden Parc Hotel, sul mare, soleggiato, riscaldamento, servizio, tasse soggiorno 1200. 17351

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALLA « SIST », la scuola dagli ottimi risultati, iniziansi col 9 gennaio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, comptometria, pratica commerciale. Via Po 2, telefono 47-573.
ALL' ISTITUTO Stenografico « Cima » 8-9 gennaio iniziansi corsi stenografia, dattilografia, comptometria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 354, telefono 50-354. 21515
SCUOLA Taglio Rosetta Sampò. Inizia corsi diurni, preserali, serali. Facilitazioni. Modelli. C.so Giulio Cesare 10, tel. 22-583.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziansi prossimamente, Istituto Stenografico « Cima », piazza C.L.N., via Roma 354, telefono 50-354.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto, bellissima ammobiliata, comodità, volendo due amici. Telef. 33-124.
AFFITTASI ammobiliata due letti riscaldamento Bellini, Battisti 15, piano quarto
A persona sola affittasi camera ammobiliata, indipendente, termo. Telef. 33-577.
STABILI affittasi ammobiliata due letti elegante centrale comodità. Telef. 53-974

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILE taboretista champignon assume importante industria legno. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 60155
APPRENDISTA cedi molto abile solo... tercato corre, dettagliare. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 20120
ASSUMIAMO neo-ragioniera residente centro. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino.
ASSUMONSI donne per facile lavoro stagionale. Telefonare 51-140.
AVVOLGITORE trasformatori 1-15 KVA veramente pratico cercasi subito; indicare referenze, età, impegni attuali. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino.
DANA alta moda cerca abilissima premiere confezioni. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 6114, SPI, Torino.
CERCASI coniugi 40enni, senza prole, per custodia e lavori orto-floricoltura. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. 60160
CERCASI coltivatore panetteria e tutto fare; vitto e alloggio. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 60125
CERCASI donna tutto fare media età, esigonsi referenze. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino. 60108
CERCASI premiere capo-sarto abilissimo pitturale referenze desiderose migliorare. Rivolgersi portinaio, via Roma 101.
CERCASI modellatore elettricista specializzato gru, montacarichi, impianti industriali, disposto dirigere cantiere stabilimenti; svelto, energico; dettagliare età, posti occupati. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 60092
CERCASI abile disegnatore 16-18enne ... Scrivere cassetta ..., SPI, Torino. 60145
CERCASI giovane modellatore. Rivolgersi Francia, Riva di Pinerolo.
CERCASI corniciatore [illegible] specializzato, preparazione finizione. Rebufatti, Regio Parco 159. 20123
CERCHIAMO vera stiratrice. Esigonsi referenze. Presentarsi Tintoria Rove, Mercanti 30. 40200
DOPO breve periodo istruzione retribuito, importante anonima offre Torino lavoro redditizio a giovani età superiore 21, buona cultura. Scrivere cassetta 9241, SPI, Torino. 256
FARMACIA Torino cerca laureato collaboratore espertissimo banco laboratorio, media età, settentrionale, stato famiglia, ottime referenze controllabili. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento meccanico Italia settentrionale cerca ingegnere capo sezione impianti e manutenzione, lunga pratica, competenza specifica, energia. Referenze, curriculum vitae, pretese a cassetta 3250, SPI, Torino. 40082
MANIFATTURA lane Torino cerca dinamico capacissimo massimo 35enne per direzione acquisti vendite. Trasmettere curriculum. Scriv. cassetta 3027, SPI, Torino.
MANOVALI braccianti qualificatevi operai saldatori frequentando Scuola autorizzata di saldatura alluminio elettrica, agli allievi meritevoli idonei verrà rilasciato certificato Ministeriale; garantite probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4.
MEDICO dentista cercasi per studio dentistico. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino.
SIGNORA anziana cerca persona servizio tutto fare. Referenze. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. 40164
SIGNORINA stenodattilo, bella presenza, cercasi. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. 60186
SOCIETA' cerca capo officina veramente provetto costruzione macchine utensili. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino.
SOCIETA' commerciale cerca elemento giovane pratico partita doppia. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. 40130

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA II grado, meccanico, 19enne, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 60190
AUTISTA 25enne, 2° benzina. 3° nafta, offresi. Scriv. cassetta 6181, SPI, Torino.
CONIUGI cercano custodia villa pratici consigli galline giardino orto eventualmente portineria. Mili pretese. Recansi ovunque. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino.
GEOMETRA, libero, offrirebbesi qualsiasi occupazione purchè decorosa. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 60021
GIOVANE signora bella presenza, colta dattilografia contabile, occuperebbesi cassiera o altro impiego decoroso eventuale cauzione. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. 40232
IMPIEGATA cerca nel proprio ufficio extra lavoro, registrazione, amministrazione piccole aziende. Telefonare 43-174.
LAUREATO farmacia, 28enne, ottimo stato servizio occuperebbesi Torino laboratorio farmaceutico. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. 20080
RAGIONIERE libero in gennaio conoscenza inglese, francese, tenuta libri paga occuperebbesi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino.
TAGLIATORE sarto abilissimo occuperebbesi presso ditta seria. Telefonare 554-053.
TORNITORE fa qualsiasi lavorazione libero offresi. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. 60141
VENTITREENNE maestra libera mattino occuperebbesi. Tessera ferroviaria 1957461, fermo posta.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CERCANSI piazzisti Torino e viaggiatori provincia Torino e Piemonte muniti automezzo introdotti officine stabilimenti meccanici. Telefonare 45-061.
CERCANSI introdottissimi produttori materie prime per industrie dolciarie; altri validi Sicilioni provincia Torino e città; referenze. Scrivere Mollino, c. Dante 40.
CERCASI abilissimo propagandista medicinali, possibilmente con automezzo. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino.
DISPONENDO ufficio magazzino centralissimo Torino assumiamo importante rappresentanza deposito articoli tessili lane ecc. Referenze bancarie. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.
GIOVANE perito industriale o geometra cercasi per posto viaggiatore importante Casa. Presentarsi ore ufficio, via Cavour 8, dottor Annibaletti. 40083
IMPORTANTE ditta fabbricante shampooing liquidi e polvere alta qualità cerca agente Torino. Scrivere cassetta 8 V, Sicap, Firenze. 22362
INDUSTRIA estratti e conserve alimentari cerca rappresentanti province Piemonte molto introdotti negozi messa attuale. Inutile scrivere senza curriculum referenze. SPI cassetta 33 G, Genova
NUOVO stabilimento vetrario cerca produttore introdotto articolo. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. 20032

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti privati Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5
AFFETTUOSA 45enne giovanile stanca solitudine conoscerebbe distinto signore posizione sicura, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 2116, SPI, Torino.
AGIATA 52enne risposerebbe indipendente colto facoltoso cattolico [illegible] città. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino.
ALTA fine, buoni sentimenti sposerebbe distinto 30-35enne alto posizione elevata. Serietà, inanonimi. Scrivere cassetta 8177 SPI, Torino. 60088
BELLISSIMA presenza, meravigliosa sistemazione, sposerebbe signorina, vedova sola 40-45enne sana, proprietaria immobile, indipendenza economica. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 40110
CINQUANTATREENNE, presente, sola, attività commerciale casa civilmente arredata, sposerebbe 40enne, impiegato, commerciante, collaboratore. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 40124
DIPLOMATA, impiego [illegible], bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio, 40enne, serietà, [illegible]. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. 20070
DISTINTO 38enne torinese proprietà 3.000.000 sposerebbe adeguatamente 28-35enne settentrionale serissima, preseltabile, pratica ragazza. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. 20072
GENITORI sposerebbero unica 32enne colta [illegible] educazione morale, amante casa, proprietaria beni immobili con laureato diplomato settentrionale. Scrivere cassetta 5283, SPI, Torino.
INDUSTRIALE giovane relazionerebbe con signorina o signora bella, indipendente bisognosa appoggio conforto avvenire scopo matrimonio dettagliare. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino.
LAUREATA statale agiata bella presenza appartamento arredato desidererebbe sincero affetto risposerebbe distinto professionista o commerciale massimo 45enne presenza posizione serietà, inanonimi. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino.
LAUREATO dirigente azienda distinto sposerebbe signorina o vedova senza prole minimo trentenne adeguate condizioni fisiche morali finanziarie. Inanonimi. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino.
MEDICO specialista 34enne ottima posizione, sposerebbe 24-28enne piemontese, sana, sentimenti cattolici, moralità indiscussa, istruita, preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino
OPERAIO 36enne statura media, posizione sicura, sposerebbe sana, seria 25-35enne con impiego, specificare. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino.
OPERAIO 61enne vedovo, solo, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova, nullatenente a pari condizioni, anche provinciale, purchè abbia alloggio. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.
PENSIONATO statale, impiego statale in atto, 58enne, sposerebbe signora senza prole, signorina, 45enne. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino. 40050
PROFESSIONISTA, costruttore, 38enne, sano, attivo, presenza, esperienza colonia, proprietà nel Vercellese, desideroso ritorno, sistemazione vita coloniale, relazionerebbe con signorina italiana 26-35enne doti fisiche morali, residente colonie inglesi Africa, Congo, Sudafrica, scopo matrimonio, collaborazione impresa, azienda, farm. Scrivere N. Fraser, via Condove 13, Torino.
QUARANTENNE presenza posizione relazionerebbe scopo matrimonio massimo 30enne piacente distinta, inanonimi. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino.
QUARANTENNE con bimbo, priva conoscenze doti fisiche morali. Agiata, bell'appartamento risposerebbe colto distinto impiego stabile. Dettagliare. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.
SIGNORINA 35enne presenza moralità ineccepibile, ottima famiglia impiegata, priva conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio, diplomato 30enne, pari condizioni, inanonimi. Scrivere cassetta 3020 SPI, Torino 40121
SIGNORINA straniera bella presenza diplomata, impiego, conoscerebbe scopo matrimonio 40-50enne serio, posizione. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino.
TRENTANOVENNE assai giovanile conoscerebbe scopo matrimonio serio, posizione. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino.
TRENTASETTENNE operaio media statura relazionerebbe scopo matrimonio signorina seria massimo 30enne anche provinciale. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino
TRENTENNE, laureando, media statura, brillante posizione, famiglia agiata, sposerebbe signorina ottimi requisiti fisici morali, anche nullatenente. Massima serietà. Scrivere dettagliando cassetta 2103 SPI, Torino. 22308
TRENTENNE bella veramente distinta buona commerciale relazionerebbe scopo matrimonio serio massimo distinzione ...enne professionista dirigente industria, posizione sicura. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino.
TRENTENNE sola, bella, affettuosa, distintissima, relazionerebbe ricco 40-45enne, scopo eventuale matrimonio. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.
TRENTENNE distinto operaio relazionerebbe scopo matrimonio bella buona comprensiva anche nullatenente desiderosa affetto. Scriv. cassetta 2123, SPI, Torino
VEDOVA 50enne bella presenza conoscerebbe serio scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino.
VEDOVA 40enne bella presenza risposerebbesi seriamente. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino.
VEDOVA 48enne benestante risposerebbesi adeguatamente settentrionale. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE diplomato posizione desideroso affetto sposerebbe signorina vedova massimo 31enne. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino. 40007
VENTISEIENNE colto, posizione relazionerebbe con signorina 18-25enne, bella, sana, anche provinciale. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. 40234
VENTISETTENNE sposerebbe massimo 26enne, bella, cooperante rilievo negozio. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino.
VENTISETTENNE sposerebbe comunque ricca. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino
VENTOTTENNE diplomata, impiegata, requisiti fisici morali sposerebbe 30-38enne posizione serietà. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. 40282

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 8000. Vendita [illegible]. Lolli, [illegible] 41.
ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 49, potrete dare in pagamento vostri mobili usati pagando differenza ratealmente, Telefono 45-082.
ACQUISTANSI bottiglie fiaschi damigiane carta libri. Impagliansi damigiane. Telefono 23-822. 20102
ACQUISTO Treccani biblioteche riviste. Erasmus, v. Gaudenzio Ferrari 3, Torino
AGRICOLTORI valorizzate terreni cercando acqua sotterranea. Avvaletevi metodo scientifico sondaggi elettrici del prof. Petrucci università Palermo - Studio Italiano Prospezioni Idriche Minerarie - Messina Marine, 255, Palermo.
ALLA Torrefazione Cervasio degusterete miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14. 16831
ASSORTIMENTO poltroncletto, sofaletto, mobilletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-825.
ATTENZIONE! a prezzi fabbrica, paletò, impermeabili, ultimi modelli, eleganlissimi, confezione accurata, consegna sollecita. ISA, Firenze 27. 16945
AUTORIMESSA Mario, Rivarolo Canavese, telefono 7, Commissionaria della S.p.A. Isotermus, Iso e Isomoto. Macchine per cucire Necchi. 40175
BAGNI scaldabagni accessori, smalti lattonieri imprusari. Guerra, Bogino 17, telefono 48-036. 15904
BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cassotti, Toso. Di Sanni 11, telefono 82-861.
BRAVE magliariste con certificato ministeriale diventerete frequentando corsi Premiata Scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4. 14302
FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-160, San Secondo 33.
GIACCHE moda e pellicce per uomo e signora, confezioni tintoleggiatura e riparazioni. Bs, via Aosta 21, telef. 20-049
LAMPADARI Murano, Boemia, Rustici, dorati. Cambi, Facilitazioni. Arlotti, San Francesco Paola 0, telefono 41-881.
LANOFIX in ogni famiglia fa tutta la maglieria L. 32.000, Guarneri, via Monte di Pietà 16. Macchine rettilinee nuove L. 200.000 in più. Elettromaglieriale, telai per tessitura a mano. Scuola maglieria. Rateazioni. 17094
MAGLIERISTE vendo 12 x 80, nuova 8 x 80. Santa Giulia 66, Mohnmeder
MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclusivo: Montello, Montebello 21.
MACCHINE maglieria Sujdar nuove. Dubied d'occasione. Facilitazioni, cambi, riparazioni. Cavallo, corso Vittorio 73
MOBILI vendita rateale, camere, letto, tinelli, cucine, pranzo, massima garanzia. Martini, Saluzzo 51. 14734
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belmonte 42 angolo via Valperga Caluso.
MOBILI Bastelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 34. 15617
MOBILI F.lli Minolli: camere, sale, tutti stili, [illegible] comuni. Mobilini assortiti, magazzino. Fabbricazione propria, facilitazioni. Corso Vittorio 38.
SOFALETTO, matrimoniali, poltronletto, salotti, assortimento. Visitateci. Facilitazioni. Scalenghe Antonio, corso Marconi 1 (cortile). 8703
PORCELLANE stampe antiche privato acquista da privato massimi prezzi. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino.
SOFALETTI brevettati, salotti, poltronaletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 91, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 90. 2705
TAPPEZZERIE carta, comuni, lusso, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. c.so Dante.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ABBIAMO moto Bianchi, biciclette « Bianchi » officina riparazioni « Bianchi ». Concessionario Angelo Rosco, Della Rocca 19. Telefono 81-447.
ACQUISTASI contanti Guzzi, Gilera 250 recenti, vera occasione. Telef. 381-373.
ALFA 500 ottime condizioni vendesi. Telefonare 57-607, Borio, Arnaldo Brescia 36
AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita SAVA, rateazioni, soccorsi stradali telefono [illegible], ... autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat.
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Riggio Bardese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-87.
AUTOMOBILISTI, volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini, Fast, via San Quintino 0, telefono 50-608
AUTORIMESSA Mario, Rivarolo Canavese, telefono 7. Compra vendita auto nuove e d'occasione. Autorizzato contratti FIAT.
AUTOSCUOLA Barberis, Frejus 35, telefono 360217, lezioni pazienti accurate tutte patenti, pratiche automobilistiche.
BALILLA 4 marce gommatissima ottima vende privato. Converso, Consolata 4.
BALILLA camioncino 4 marce nuova vende Auto Sala. Bogino 8.
BELLISSIMA 1100 BL Viotti 6 posti giardinetta vendesi. Vinzaglio 12 bis.
BATTERIA scarica guasta? Durando, Brofferio 7, telefono 773-854, prestiti carriche riparazioni ricostruzioni convenientissime garantite. 60102
CERCASI 1500 ottima. Telefonare 53-620, ore ufficio. 60172
COMMISSIONARIA Fiat, Sava, corso Vittorio Emanuele 25, telef. 61-821, autoveicoli nuovi di serie, fuori serie e convenienti occasioni 1400 e 500 C.
DIPENDENTI Fiat vendete la vostra vettura a mezzo Automobilistica Bisozzi, Galleria San Federico 6, telefono 43-391. Organizzazione perfetta, percentuale minima, e dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autogenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 500 C, 1100 A, 1100 [illegible] Alpina, 1400, Aprilia, altri tipi, cambi rateazioni. Automobilistica Bisozzi, Galleria San Federico 6, telefono 43-391.
FIAT 1100 C ottimo stato vende privato miglior offerente. Visibile 8-12, 14-19, presso Autoriparazioni Colla & Voglino, via Torricelli 3, nel cortile. Tel. 380-078.
IL due tempi che va a benzina?! Il Puch 250 cc. visibile presso il Motogarage, via Bove 1. 22180
[illegible] Potenza. Elasticità. Economia, per auto, moto, scooters. Via Foscolo 12, telefono 60-606.
MOTOCICLISTI, scooteristi, approfittate della stagione invernale per revisionare i motori presso più attrezzata officina. Motogarage, via Bove 1, telefono 81-935.
MOTORIZZATEVI prenotate B.M.G. Moaquito Garos C.M. 125-250 bicilindrica. Borgarello, Camerana 2. 21590
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 82, telefono 773-983. 10184
PRIVATO vende Topolino mezza balestra apribile ottimo stato vera occasione. Telefonare 553-093. 73500
PRIVATO vende privato 500 A ottime condizioni. Visibile 14-16. Giosuè Borsi 48/16.
PRIVATO vende [illegible], quintali 7, 3a serie Topolino balestra. Pacini 34.
PRIVATO cede 500 C nove mesi km. 4800, come nuova. Telefonate 36-327, ore pasti.
ROSATI, ciclomotorcicli, Silvio Pellico 14, telefono 61-867: officina attrezzata, qualsiasi riparazione. 19482
SIGA Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 28. Autovetture nuove Fiat.
SIGA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 28. Autoveicoli usati. 17897
TOPOLINO balestrino motore rifatto nuovo vendo. Telefonare 22-276.
VENDO Topolino mezza balestra ordine, Balilla intermedia bellissima. Tel. 21-841.
VESPA nuovo modello 1951, pronta consegna. Sconti aziendali, rateazioni, prenotazioni, accessori. Gastaldelli, corso Peschiera 173 F. 40166
VESPA nuovo tipo, rate, contanti sconti aziendali. Prenotazioni presso, ELIT, via Fabro 10. Telef. 40-368.
VIBERTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 6, telefono 552-773.
500 B. ottime condizioni privato vende a privato. Telef. 43-005. 20158
500 C. Il freddo non arresterà più vostro motore applicando tubo TT maggior rendimento. Temperino, via Verazzano 21, Torino. 40240